

€ 3* in Italia — Venerdì 15 Dicembre 2023 — Anno 159° — Numero 345 — ilsol24ore.com

* ad eccezione della Sardegna, in vendita abbinate obbligatorie con i Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Adeempimenti
Fattura elettronica,
dal 1° febbraio
la nuova versione
del tracciato



**Mastromatteo
e Santacroce**
— a pag. 46

Oggi con Il Sole
Lavoro, risparmio,
Fisco e famiglia:
guida completa
al decreto anticipi



— a 1,00 euro
più il prezzo
del giornale



VALLEVERDE

FTSE MIB **30359,06** +0,21% | SPREAD BUND 10Y **168,20** -7,90 | SOLE24ESG MORN. **1226,68** +2,18% | SOLE40 MORN. **1100,40** +0,09% | Indici & Numeri → p. 49-53

L'INVIATO AMERICANO SULLIVAN IN ISRAELE

La pressione degli Usa: «La guerra a Gaza deve finire prima possibile»

Roberto Da Rin — a pag. 15



I raid a Jenin. La città della West Bank dopo tre giorni di incursioni israeliane

NELLA TERRA DEI COLONI

Far West Israele: armi distribuite come caramelle, in prima fila il ministro Ben Gvir

Roberto Bongiorno — a pag. 15

PANORAMA

LA MEDIAZIONE DI MELONI

Orban rinuncia al veto: la Ue avvia il negoziato per l'ingresso di Ucraina e Moldavia

Il sì all'avvio dei negoziati per l'adesione alla Ue di Ucraina e Moldavia. Giorgia Meloni lo saluta rivendicando il ruolo di «primo piano» avuto dall'Italia nel raggiungere l'intesa superando il veto del premier ungherese Orban (nella foto). E sulla richiesta di risorse per l'immigrazione e coesione ha incassato l'ok di Macron. — a pagina 8



LA CONFERENZA STAMPA

Putin: la guerra finirà solo a obiettivi raggiunti

Rafforzamento della sovranità della Russia, fede nella grandezza del popolo russo, fine guerra solo a obiettivi raggiunti. Così ieri Putin alla conferenza di fine anno a Mosca. — a pagina 9

SOSTENIBILITÀ AZIENDALE

In arrivo la direttiva su imprese e diritti sociali

Beda Romano — a pag. 48

TELECOMUNICAZIONI

Tim, il cco Labriola punta alla riconferma

Pietro Labriola gioca le sue carte sul riassetto per una riconferma alla guida di Tim. Il board presenterà la sua lista, con l'idea di restringere il numero dei componenti. — a pagina 32

Plus24

Regali di Natale Investimenti sotto l'albero

— Domani con il quotidiano

Moda 24

L'intervista Cocchini, da record il 2023 di Rinascente

Giulia Crivelli — a pag. 28

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info:
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Politica monetaria

Lagarde: «Non abbiamo
parlato di ridurre i tassi,
guardia alta sull'inflazione»

Anticipato lo stop al piano
pandemico di acquisti di
titoli di Stato, mercati freddi

Tassi fermi come previsto, ma su
livelli per contribuire al tempestivo
ritorno dell'inflazione verso
l'obiettivo, e soprattutto nessuna
indicazione della Bce su
possibili tagli. La presidente La-
garde: «Non abbiamo discusso di
riduzione dei tassi, non è il mo-
mento di abbassare la guardia». Rive-
ste in calo le stime di inflazione
al 5,3% nel 2023 e al 2,7% nel 2024.
Bufacchi, Cellino, Monti — a pag. 2

FALCHI & COLOMBE
LE NOTE
STONATE A
FRANCOFORTE

di Donato Masciandaro
— a pagina 3

RISPARMIO

Sui mutui toccato il picco, ora le rate possono calare

Vito Lops — a pag. 2



Presidente. Alessandro Spada

ASSOLOMBARDA

Spada: «Concreta, forte, pro industria: solo così l'Europa evita il declino»

Luca Orlando — a pag. 21

RECORD NEL FATTURATO DEL MADE IN ITALY CERTIFICATO



Prodotti italiani al top. Il valore alla produzione (in milioni di euro) di tre eccellenze dell'agroalimentare made in Italy

La Dop economy sfonda il tetto dei 20 miliardi

Micaela Cappellini, Andrea Biondi, Giorgio dell'Orefice — a pag. 26

I 25 giganti mondiali del web tornano a correre: gli utili salgono, le tasse no

Indagine Mediobanca

I big del web tornano a correre. Tra
gennaio e settembre, secondo l'in-
dagine dell'Area studi Mediobanca,
i primi 25 gruppi mondiali del set-
tore hanno allargato il giro d'affari
del 10,6%, con balzi stellari dei gua-
dagni e riuscendo a risparmiare
sulle tasse. **Olivieri** — a pag. 6

LA SENTENZA

Amazon vince contro la Ue: «Il colosso del web non ha ricevuto aiuti di Stato»

Galimberti — a pag. 6

Cop28, parte la corsa ai metalli per la transizione Consumi di rame boom

Materie prime

L'accordo di portata storica che ha
concluso l'altro ieri la Cop28, la
conferenza sul clima, rafforza in
prima battuta gli scenari di una
forte crescita del fabbisogno so-
prattutto per metalli (rame in te-
sta) necessari alla transizione
energetica. **Bellomo** — a pag. 5

DECARBONIZZAZIONE

Crédit Agricole: stop al credito per chi estrae combustibili fossili

Davi — a pag. 5



SPADA®

*Sorprendi
chi ami*

spadaroma.com

VENERDÌ 15 DICEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 296

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it**Il riconoscimento ATP**
Premiato il team Sinner
Ma Djokovic non ci sta
di Gaia Piccardi
a pagina 51**Domenica in edicola**
Paolo Giordano,
viaggio in Israele
sul supplemento la Lettura
e già domani nell'App

L'Unione, le sfide

BRUXELLES
E IL SALTO
IN AVANTI

di Federico Fubini

Più che mai negli ultimi cinque anni, governare l'Unione europea è diventato l'arte di pensare l'impensabile. Se all'inizio del suo mandato qualcuno avesse detto a Ursula von der Leyen quali decisioni aspettavano la sua Commissione a Bruxelles, probabilmente neanche lei ci avrebbe creduto. Non avrebbe mai creduto che lei stessa avrebbe messo sul tavolo dei leader di 27 Paesi — quindi fatto approvare in tempi brevi — un eurobond da 800 miliardi di euro, di cui l'Italia ha una fetta di un quarto con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Non avrebbe creduto che l'Unione europea, le sue istituzioni e i suoi governi, avrebbero fornito aiuti per oltre cento miliardi in un anno e mezzo all'Ucraina aggredita dalla Russia. Né avrebbe creduto che avrebbe aperto i negoziati per l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione, come il Consiglio europeo ha deciso ieri.

Probabilmente Von der Leyen e Christine Lagarde, la presidente della Banca centrale europea, non immaginavano neanche che avrebbero rivisto un'inflazione a doppia cifra nei nostri Paesi, quindi l'aumento dei tassi d'interesse più rapido della storia recente, eppure nessuna crisi finanziaria.

Non è troppo dire che la sopravvivenza dell'Unione europea ora sarebbe in dubbio, se i suoi leader di questi anni non avessero saputo pensare l'impensabile. E poi non avessero saputo realizzarlo, di fronte a una successione di minacce.

continua a pagina 32

Il Consiglio europeo apre all'allargamento, entrerà anche la Moldavia. Zelensky: «Un successo»

Kiev nella Ue, prima intesa

Si ai negoziati in favore dell'Ucraina. Orbán rinuncia al veto, il ruolo di Meloni

di Marco Galluzzo

Via libera dal Consiglio europeo ai negoziati per l'ingresso dell'Ucraina nella Ue. Superato l'ostacolo rappresentato dal primo ministro ungherese Viktor Orbán, che al momento della decisione non era in sala con gli altri leader. Il ruolo giocato dalla premier Giorgia Meloni per sbloccare lo stallo. Insieme a Kiev entrerà nella Ue anche la Moldavia. La soddisfazione del presidente ucraino Volodymyr Zelensky: vittoria per tutti.

alle pagine 2 e 3 Serafini

DEFICIT E FLESSIBILITÀ: LA RIFORMA

Ecco come cambia
il patto di Stabilità

di Francesca Basso

a pagina 6

GIANNELLI

LA MELONI HA APPENA ESPRESSO DURE CRITICHE A DRAGHI



QUATTRO ORE IN TV

Lo show di Putin:
«La pace?
Prima la vittoria»

di Marco Imarisio

La propaganda di Putin, oltre quattro ore davanti alla tivù. «La pace in Ucraina ci sarà — ha detto il leader russo — quando avremo raggiunto i nostri obiettivi, gli aiuti a Kiev stanno finendo. Vi ricordo di cosa parlavamo sin dall'inizio, della denazificazione e di demilitarizzazione».

a pagina 5

LA RIFLESSIONE

Sempre più prof
(pagati poco):
la nostra scuola
e una lunga crisi

di Sabino Cassese

È stato bandito il concorso per 30 mila posti di insegnante (10 mila nelle scuole primarie e dell'infanzia, 20 mila nella scuola secondaria) ed un altro per 14 mila posti è atteso. Seguendo un pessimo andamento, che non assicura eguaglianza dei punti di partenza, il 30 per cento dei posti è riservato a chi ha prestato, quale precario, tre anni di servizio negli ultimi 10 anni. Il concorso si svolgerà con prove semplificate: un test a risposta multipla e una prova orale consistente in una lezione simulata nella materia prescelta.

continua a pagina 32

Il grande vecchio Gino Paoli racconta gli amori, la guerra, la lotta con l'alcol

«Tenco voleva imitarmi:
spararsi e restare vivo
Sfidai a pugni Maniero»

di Aldo Cazzullo



I proiettili conficcato nel suo cuore, il suicidio di Tenco — «un colpo di teatro riuscito male: voleva fare come me, spararsi e restare vivo» —, gli amori con la Vanoni — «mi ha insegnato il sesso» — e la Sandrelli («Tenco mi telefonò per dirmi: sono a letto con Stefania»). E poi Mina e Califano, Celentano e Morricone, il pugno di Felice Maniero e il letto diviso con Lucio Dalla, i figli e il legame con la moglie Paola («affrontò una rivale con il coltello»). Il romanzo della vita di Gino Paoli.

alle pagine 30 e 31

Manovra Deciso il voto di fiducia
Sulle cartelle riparte
la rottamazione
Affitti brevi, la legge

di Fabrizio Caccia e Enrico Marro

Corsa contro il tempo per riuscire ad approvare la manovra. Riaperti, fino a lunedì, i termini per la rottamazione. C'è il conguaglio per le pensioni. La legge per gli affitti brevi.

alle pagine 8 e 9 Macri

Processo Grillo jr. Domande choc
La ragazza e l'aula
«Mi sento scorticata
ma devo resistere»

di Giusi Fasano

«Mi sento come scorticata. Se deve funzionare così va bene, io resisto». Silvia, la ragazza che accusa Gino Grillo e i suoi tre amici di stupro, si confida con i legali al quarto giorno di interrogatorio.

a pagina 25

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Non sarei mai capace di fare l'avvocato perché un giorno potrei ritrovarmi nei panni di Antonella Cucureddu, la legale di Francesco Corsiglia, uno dei tre amici di Gino Grillo accusati assieme a lui di avere violentato una ragazza. Per difendere il mio assistito dovrei interrogare la presunta vittima dello stupro con l'obiettivo di dimostrare che era consenziente. E — legittimamente, sia chiaro — dovrei cercare di farla cadere in contraddizione, entrando tra le pieghe di fatti indicibili con la consapevolezza che le farei violenza già solo nel costringerla a rievocarli. Forse col tempo mi verrebbe il callo: qualunque mestiere contempla una dose di cinismo. Eppure, voglio illudermi che si possa raggiungere lo scopo di sondare la sincerità di una

Perché non ha urlato?



persona in un processo per stupro senza essere costretti a chiederle le cose che l'avvocata ha chiesto a quella ragazza: come mai non avesse urlato e usato i denti, come avessero fatto a toglierle gli slip, e perché non fosse lubrificata. Esisteranno parole e toni meno diretti, cioè più rispettosi di chi è comunque reduce da un trauma?

Certe stonature grossolane erano inaccettabili anche prima, ma con il delitto Cecchetti abbiamo assistito a un salto collettivo di sensibilità. L'avvocata penserà che per vincere una causa sia tutto lecito, ma forse non si è accorta che il mondo fuori dai tribunali sta finalmente cambiando e potrebbero essere proprio quelle domande a fargliela perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



31215

9 771120 498008

Pire Italian SpA in A.P. - DL 353/2003 come L. 46/2004 art. 1, c. 1, DGB Milano



☎ 800 089 952 | unoenergy.it | f in

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

il venerdì

Direttore *Maurizio Molinari*



☎ 800 089 952 | unoenergy.it | f in



La nostra carta proviene da materiali riciclati e da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 15 dicembre 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 48 N° 295 - In Italia € 2,50

L'ALLARGAMENTO A EST

L'Europa apre a Kiev

Con una decisione storica il Consiglio di Bruxelles ha dato il via libera alla trattativa per l'ingresso dell'Ucraina e della Moldavia nella Ue. Incontri serrati tra i leader per convincere il riluttante premier ungherese. Poi Orbán cede uscendo dall'aula senza mettere il veto

Zelensky: una vittoria. Putin: la pace solo quando avremo raggiunto gli obiettivi

Il commento

Il fronte largo dell'Occidente

di **Andrea Bonanni**

La sofferta decisione del vertice Ue di aprire i negoziati di adesione con l'Ucraina ha un valore più politico che pratico. Ci vorranno molti anni prima che Kiev possa riempire le condizioni necessarie a diventare uno stato membro dell'Unione europea.

● a pagina 35

Il retroscena

Il diavolo ungherese e il patto sui soldi

dal nostro inviato

Tommaso Ciriaco

BRUXELLES

A volte serve un patto col diavolo, perché l'alternativa è addirittura peggiore. Quello con Viktor Orbán nasce mercoledì notte, attorno a un tavolino del privé dell'Amigo, tra i calici vuoti di vino e champagne.

● a pagina 3

Lo scenario

Inizia un negoziato destinato a cambiare l'Unione

di **Alberto D'Argenio**

Dal Consiglio europeo di Bruxelles via libera ai negoziati con Ucraina e Moldavia per il loro ingresso nell'Ue. Il premier ungherese Orbán non era presente al momento della votazione e poi ne ha criticato l'esito. Parte ora un negoziato complesso, dalla difesa all'agricoltura. Esulta Zelensky.

di **Mastrobuoni** ● alle pagine 2 e 3
e di **Castelletti** ● a pagina 6

Scenario catastrofico: nel 2030 l'Unione europea conterà 35 partner, solo per l'Ucraina avrà speso circa 200 miliardi di euro, non potrà prendere una singola decisione perché l'unanimità sarà impossibile, avrà lunghe fette di popolazione scontenta poiché Kiev e i nuovi soci avranno drenato tutte le risorse continentali per agricoltura e sviluppo.

● a pagina 4

Reportage



▲ **West Bank** I funerali di una delle vittime dell'incursione dell'esercito israeliano nel campo di Jenin

Nelle strade di Jenin, tra agguati e incursioni

dal nostro inviato **Daniele Raineri** fotografie di **Alessio Romenzi** ● a pagina 19

Politica

Schlein: "Questo governo non durerà presto il voto"

di **Claudio Tito**



«Il governo Meloni non arriverà a fine legislatura»: ne è convinta Elly Schlein, segretaria del Pd, che ieri era a Bruxelles per il summit dei Socialisti europei.

● a pagina 9

Mappe

La democrazia del capo

di **Ilvo Diamanti**

Sono tempi strani per la politica. A livello internazionale e nazionale. Non solo perché incombe la minaccia di guerre, vicine e lontane dai nostri confini.

● a pagina 17

Le idee

L'impazienza delle donne

di **Linda Laura Sabbadini**

Caro Presidente della Corte Costituzionale, mi permetto di commentare alcune sue affermazioni.

● a pagina 34 con un servizio di **Milella** ● a pagina 15

PASQUALE BRUNI
ACT I. GIARDINI SEGRETI

MILANO, VIA MONTENAPOLEONE 5 ROMA, VIA DEL BABUINO 196C

Il personaggio



Inchiesta su 30 casi nei guai per falso il medico del Papa

di **Bocci, Pistilli, Scarpa e Scaramuzzi** ● alle pagine 22 e 23

Sport



Indagata per abusi torna alla guida delle ginnaste azzurre

di **Riccardo Caponetti** ● a pagina 45

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Recalcati
"Cosa resta del padre" € 11,40

NZ

Venerdì 15 Dicembre 2023

Nuova serie - Anno 33 - Numero 295 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Gentleman a € 4,00 (Italia Oggi € 2,00 + Gentleman € 2,00)

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 4,00*



a pag. 37

PRIVACY

Danno morale indennizzabile per il solo timore di un potenziale utilizzo dei dati sottratti dai cybercriminali

Ciccio Messina a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Manovra - Il decreto - legge collegato approvato dalle Camere

Criminalità informatica - La sentenza della Corte Ue sul risarcimento danni

Molestie - Stalking via telefono, la sentenza della Cassazione

Povera Italia, il libro più venduto è quello del principe Harry. Che gli è stato scritto da altri
Claudio Piazzotta a pag. 19



Obblighi green sulle imprese

Le aziende di medie e grandi dimensioni dovranno identificare, contabilizzare, porre fine e prevenire gli impatti negativi delle loro attività sull'ambiente e sui diritti umani

Per le società di capitali di medie e grandi dimensioni arriva un obbligo di due diligence aziendale sulla loro sostenibilità. Le imprese dovranno identificare, contabilizzare, porre fine e prevenire gli impatti negativi delle loro attività sull'ambiente (ad esempio, in termini di inquinamento e perdita di biodiversità) e sui diritti umani. Lo prevede la proposta di direttiva Ue, su cui ieri il Parlamento europeo e il Consiglio Ue hanno raggiunto un accordo politico.

Chiarello a pag. 31

SCUOLA
Fino a 954 euro ai docenti che rinunciano a trasferirsi

Ricciardi a pag. 26

Il Mes è figlio solo di Conte. Il suo impegno a nome dell'Italia risale all'11 dicembre '20

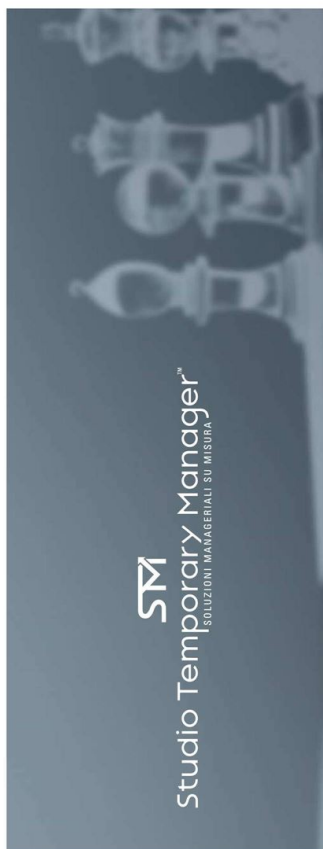


L'Italia ha detto sì alla firma del nuovo Mes l'11 dicembre 2020 con un impegno formale preso solo da Conte (che aveva concordato anche il sì di Quagliariello nella riunione Eurogruppo precedente). E formalmente la firma è stata apposta a nome del governo Conte dimissionario prima che il premier si arrendesse e fosse costretto a passare la mano a Draghi. Quello cui è stato detto sì da Conte è un nuovo trattato che fa ripartire da zero il Mes e che non ha nulla a che vedere con il meccanismo di stabilità precedente. Questo Mes che il Parlamento italiano dovrà alla fine ratificare dunque non ha antenati politici: è attribuibile solo a Conte e al suo governo giallorosso dell'epoca.

Bechis a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Si è suicidata a Parigi, gettandosi nella Senna, l'attrice francese **Emmanuelle Béart** che aveva osato denunciare l'attore **Gerard Depardieu** per abusi sessuali sul set. Questa tragedia avviene mentre il famoso attore, un tempo da tutti lodato, oltre che per la sua bravura, anche per i suoi eccessi, è in picchiata di popolarità. Fino a non molto tempo fa, il pubblico applaudiva l'arroganza, lo spirito di ribellione, la volgarità esibita di questo gigante (non a caso aveva recitato anche nel ruolo di Obélix). Eccessivo in tutto, anche nel peso (124 chili), oggi Depardieu è stato isolato da tutti. E cambiato il tempo senza che lui se ne accorgesse. Le donne non tollerano più di essere considerate cose. E l'opinione pubblica le sostiene. Depardieu invece, oltre ad essere in mano ai giudici che lo stanno processando, si sta auto-distruggendo. Ha un cancro, ha subito un trapianto del fegato, è bypass. Ed è in carrozella. Paga sicuramente i suoi eccessi ma anche quelli di una società che lo ha tollerato, osannandolo.



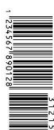
**SITUAZIONI STRAORDINARIE
RICHIEDONO SOLUZIONI MANAGERIALI
STRAORDINARIE**

Studio Temporary Manager SpA, 1° provider a capitale italiano di soluzioni manageriali su misura, mette a disposizione delle imprese il suo staff di Temporary Manager altamente qualificati, per affiancare gli imprenditori nelle situazioni straordinarie e garantire l'adeguata professionalità e competenze aggiuntive, con soluzioni full-time e part-time a seconda delle necessità:

- Operations & Supply Chain
- Sales & Marketing
- Project Management
- Finance, Controlling & B.I.
- HR & Organizzazione
- Ricerca e Selezione
- Copertura vuoto manageriale
- Passaggio Generazionale
- Turnaround
- M&A, advisor industriale, ricerca partner industriali/finanziari
- Finanza Agevolata
- Presenza indipendente nei CdA



Tel. 045 80 12 986 - www.temporarymanager.info



Fabio De Luigi e Stefano Accorsi protagonisti al cinema a gennaio con il road movie "50 Km all'ora"

FRANCESCO GALLO pagina 14



CATANIA
Piazza Stesicoro isola pedonale

SERVIZIO pagina I

ACI CATENA
Controlla l'ex e viola l'obbligo di dimora

SERVIZIO pagina XIV

CATANIA
Assalto a bus tifosi arrestati due ultras

VITTORIO ROMANO pagina I

GIARDINI NAXOS
Donazione organi parte la campagna

MAURO ROMANO pagina XVII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023



VENERDÌ 15 DICEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 345 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

L'INDISCREZIONE: A BREVE L'AGGIUDICAZIONE DEL BANDO

Pelligra vicino all'ex Fiat di Termini 8 milioni sul piatto, «offerta solida»

MARIO BARRESI pagina 6

TENSIONI NEL CENTRODESTRA

Ponte, il caso è nazionale Quella delibera "fantasma" e il tour romano di Schifani

MARIO BARRESI pagina 5

Meloni in Ue si gioca tutto

Bilancio e Patto di stabilità. I Paesi frugali si oppongono alle richieste dell'Italia

MICHELE ESPOSITO pagina 4

VERTICE IL 20

Ecofin, trattativa su procedura deficit e interessi

SABINA ROSSET pagina 4

INDIGESTO

È in uscita anche il docu-film su Marta Fascina. Dopo UNICA, arriva L'ULTIMA.

Lino Verrengia

www.gruppo.net



SICILIA POCO RAFFINATA

All'indomani dell'accordo alla Cop28 di Dubai che ha sancito l'addio al petrolio entro il 2050 la Sicilia è già in corsa verso la decarbonizzazione

MARIA CONCETTA GOLDINI, ROBERTO JURGHENS, FRANCESCO NANIA pagina 2-3

IL GOVERNO RESPINGE LE CRITICHE

Strasburgo bacchetta Roma su migranti e discriminazione

SAMANTHA AGRÒ pagina 4

FALSO IN ATTO PUBBLICO

Il chirurgo del Papa finisce sotto inchiesta

CHIARA ACAMPORA pagina 8

IL PROCESSO PER STUPRO

Sale la tensione in aula minacce all'avvocata

FABRIZIO FOIS pagina 8

**DAL CONCEPIMENTO AL PARTO
IL RUOLO DEL MEDICO DI FAMIGLIA
IN SINERGIA CON LO SPECIALISTA**

RESPONSABILI SCIENTIFICI:
Giuseppe Ettore - Salvatore Licciardi

**15 DICEMBRE 2023
GRAND HOTEL BAIA VERDE
Via Angelo Musco, 8 - Aci Castello (CT)**

LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

VENERDI 15 DICEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

BOSS & WIFE
PLAY AND FOOD

RISTORANTE & PIZZERIA



CATANIA

Aiuta un professionista a recuperare 1,5 mln bloccati all'estero ma poi li intasca lui

La Finanza denuncia truffatore che aveva operato su un conto corrente di un catanese che lavora all'estero. "Pizzicati" anche 3 usurai mafiosi. In tutto recuperate imposte per 800.000 €

VITTORIO ROMANO pagina IV

CATANIA

Accoltellò vicina dopo lite, l'ex modella insiste: «Mi sono difesa»

LAURA DISTEFANO pagina V

CATANIA

Piazza di spaccio "indoor": fissata direttissima per i "puffi" del Traforo

LAURA DISTEFANO pagina V



TAORMINA

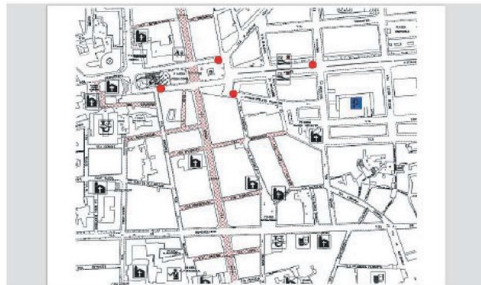
La Giunta "intima" all'Asm di prepararsi per gestire il servizio di raccolta rifiuti

Entro quattro mesi l'Asm dovrà essere in grado di gestire la raccolta della spazzatura: l'atto di indirizzo della Giunta suona come un nuovo atto della "guerra dei rifiuti".

MAURO ROMANO pagina XVI

Natale 2023: per fronteggiare il grande afflusso di persone chiusura al traffico nei weekend Da oggi piazza Stesicoro pedonale

Il sindaco e l'Amministrazione raccomandano ai cittadini di usufruire dei mezzi pubblici bus e metro per recarsi in centro



Il notevole afflusso di persone nel centro storico, soprattutto nei fine settimana del periodo natalizio, ha convinto il sindaco Enrico Trantino e l'amministrazione comunale a prendere la decisione di chiudere al traffico veicolare piazza Stesicoro dalle 17 alle 23 di oggi, domani e domenica 17 e nei giorni 22, 23 e 24 dicembre.

Proprio il primo cittadino, in occasione della festività dell'Immacolata, si era improvvisato vigile urbano (insieme con l'assessore Giuseppe Gelsomino) per fronteggiare la folla

di pedoni all'angolo dei Quattro Canti e fare circolare le auto.

Un provvedimento temporaneo di circolazione valido fino al Natale. L'obiettivo è quello di scongiurare la commistione tra traffico veicolare e pedonale, con seri rischi per i pedoni e pesanti rallentamenti con aumento della CO2 nell'aria.

Per questo sono stati adottati gli opportuni provvedimenti di circolazione consistenti nella chiusura al traffico veicolare dell'incrocio tra la via Etnea e la piazza Stesicoro e nella

sospensione delle eccezioni al divieto di transito nell'Area pedonale "Etnea" nelle giornate dei venerdì, sabato e domenica fino alla festività del Santo Natale, con un piano di circolazione. Viene previsto il divieto di transito per tutti i veicoli, a eccezione dei residenti diretti a rimesse o a aree private scoperte, nelle seguenti vie e piazze: via Etnea, da piazza Università a via Angelo Litrico; via Etnea, corsia ovest, da via Umberto a via Angelo Litrico; piazza Stesicoro, carreggiata nord e est, da via Carlo

Felice Gambino a corso Sicilia; via Carlo Felice Gambino, da via Paternò a piazza Stesicoro, carreggiata est; piazza Stesicoro, carreggiata sud, da via Alessandro Manzoni a carreggiata est; corso Sicilia, carreggiata nord, da via Giacomo Puccini a piazza Stesicoro.

Il primo cittadino e l'Amministrazione raccomandano ai cittadini di evitare in ogni modo di utilizzare il mezzo privato per recarsi nel centro cittadino e di usufruire dei mezzi pubblici, Bus e metropolitana. La Metro, in particolare, su esplicita richiesta del Comune posticipa il servizio fino alle 24, nei giorni di venerdì, sabato e domenica: per la notte di Capodanno fino alle ore 2.30.

Chi volesse necessariamente utilizzare l'automobile magari provenendo da fuori città il Comune ricorda di utilizzare i parcheggi gestiti dall'Amts limitrofi all'area maggiormente affollata: parcheggio RI via Plebiscito 150 posti (con possibilità di usufruire della navette); parcheggio Alcala-Borsellino 96 posti; parcheggio del Pino (via Maddem angolo via Ventimiglia) 120 Posti fino alle 2 di notte; parcheggio corso Sicilia 87 posti; parcheggio via Luigi Sturzo, 68 posti.

CATANIA

L'acqua un bene prezioso nelle scuole fa tappa la campagna della Regione

Grazie a un uso consapevole i risparmi per le famiglie si aggirano sui 126 euro all'anno. Agli studenti consegnato un kit educativo.

SERVIZIO pagina III

S. PIETRO CLARENZA

Incidente mortale perde la vita 19enne

Un giovane è morto nell'impatto che si è verificato ieri mattina tra uno scooter e un'autovetture tra le vie Palermo e Cefalù



SALVATORE CARUSO pagina VIII

Assalto al bus coi tifosi del Pescara: polizia arresta 2 ultras rossazzurri

Individuati negli scontri di mercoledì, caccia ad altri responsabili. Siap vicino ad agenti feriti. Condanna del Comune

Il Catania vince la sua partita di Coppa Italia di C col Pescara e si qualifica per le semifinali, ma un gruppetto di tifosi "perde" la partita con il buon senso.

Nei pressi dello stadio "Massimino" la questura mercoledì sera aveva predisposto servizi di ordine pubblico finalizzati a garantire il regolare trasferimento dei sostenitori ospiti giunti nel tardo pomeriggio a Catania a bordo di minivan e auto private.

I tifosi sono stati "agganciati" da un dispositivo di sicurezza presso l'area di servizio Calatrabiano, lungo l'autostrada A18 Catania-Messina, e scortati dalla polizia di Stato fino a un'area di sicurezza individuata. Da quel punto, i supporter del Pescara sono stati trasferiti su un autobus dell'Amts e scortati in direzione stadio.

Lungo il percorso, poco prima di arrivare allo stadio, circa 50 ultras travasati, vestiti di scuro con in mano trazze, cinghie, catene e altri oggetti contundenti, hanno teso un agguato. I facinorosi, con violenza, hanno oltrepassato il cordone di polizia e si sono



noschiati colpendo violentemente i vetri del pullman al fine di ingaggiare lo scontro con i tifosi del Pescara.

I poliziotti sono intervenuti per scongiurare un'escalation degli scontri tra le due tifoserie frapponendosi tra i numerosi ultras catanesi e il pullman con a bordo i tifosi ospiti che, nel frattempo, aveva arrestato la corsa.

I poliziotti della Digos e dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico contestualmente sono riusciti a individuare due degli autori dell'aggressione e hanno proceduto al loro arresto in flagranza, in quanto ritenuti responsabili, in concorso con altre persone - in corso di identificazione - dei reati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, lancio di materiale pericoloso in occasione di manifestazioni sportive, travisamento, lesioni e danneggiamento (artt. 61, 110, 336, 337, 582, 635 c.p., art. 6 bis L. 13.12.1989 n. 401, art. 5 L. n. 152 del 22.05.1975). Nel corso dei fatti 6 agenti di polizia hanno riportato contusioni.

Alla luce di quanto accaduto, il questore sta valutando l'emissione dei provvedimenti Dispo che, come noto, vietano ai due arrestati di accedere alle manifestazioni sportive. Sono in corso ulteriori approfondimenti finalizzati alla completa ricostruzione della dinamica dell'evento e all'identificazione di tutti i responsabili.

Sulla vicenda la segreteria provinciale del Siap esprime «la propria solidarietà e sostegno a tutti i nostri colleghi impiegati nel servizio di ordine pubblico allo stadio in seguito agli eventi verificatisi durante l'incidento di mercoledì tra Catania e Pescara. Purtroppo, le tifoserie - se così si possono chiamare - in maniera premeditata si sono scagliate contro le forze dell'ordine alla ricerca dello scontro. Non è tollerabile questo atteggiamento da parte di chi si professa amante dello sport. Non è questo lo sport. In conseguenza agli scontri avvenuti fuori dal campo tra le tifoserie avversarie, numerosi colleghi, pur dimostrando un'eccezionale professionalità, hanno riportato varie ferite, alcune delle quali anche serie».

«Ferma condanna per gli episodi che si sono verificati» viene espressa dall'Amministrazione comunale e dall'Azienda del trasporto pubblico urbano. «Comune e Amtsi si costituiranno parte civile nell'eventuale processo a carico degli autori».

Vi. Ro.

Oggi in municipio open day vaccini contro l'influenza e anti Covid

Oggi, a partire dalle 10 e fino alle 13.30, nei locali dell'Urp, al piano terra del Palazzo degli Elefanti, l'Asp, in collaborazione con il Comune, ha promosso un Open Day per la vaccinazione antinfluenzale e anti Covid.

Prevista la partecipazione del sindaco Enrico Trantino, dei vertici delle quattro Aziende sanitarie, dei rappresentanti dell'Ordine dei medici e dell'Ordine delle professioni infermieristiche, dell'Università, dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta e degli operatori sanitari, dei direttori dei Dipartimenti e delle Unità operative interessate.

La vaccinazione antinfluenzale è raccomandata alle persone anziane, a partire dai 60 anni, a chi ha malattie croniche; ai residenti in Rsa; ai bambini tra i 6 mesi e i 6 anni; agli operatori sanitari; alle donne in gravidanza; agli addetti ai servizi pubblici; a chi lavora a contatto con gli animali e a quanti vivono con persone a rischio.

**SCORIE NUCLEARI
A TRAPANI NO
DI SICINDUSTRIA**

La prima levata di scudi porta la data del 6 gennaio 2021. Ossia quando la Sogin decise di includere anche la Sicilia nella Carta nazionale delle aree idonee ad ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Ora che il ministero dell'Ambiente ha pubblicato l'elenco delle 51 zone dove poter realizzare il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e il Parco tecnologico tornano le proteste. Due siti sono in provincia di Trapani, a Fulgatore e a Calatafimi-Segesta. «È una proposta inaccettabile -

commenta il presidente di **Sicindustria** Trapani, Vito Pellegrino - . Parliamo di due delle zone più pregiate dal punto di vista paesaggistico, turistico, archeologico e agricolo e pensare di realizzare in questi luoghi un deposito nazionale di rifiuti radioattivi appare un'idea assurda, frutto di una valutazione quantomeno superficiale. Se questo non fosse sufficiente, segnaliamo anche che la provincia di Trapani è caratterizzata da una forte carenza infrastrutturale che riguarda soprattutto il

settore dei trasporti. Carenza che rende già difficoltoso e molto costoso il trasporto di beni, figuriamoci nucleari».



Peso:7%

LE REAZIONI NEL SIRACUSANO

Guerra di dati fra Unioncamere e il report della Banca d'Italia «L'export cresce», «No, è in calo»

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Fa discutere la lettura che l'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia propone rispetto ai dati negativi sull'export dei prodotti petroliferi nel terzo semestre dell'anno delle grandi imprese del Siracusano.

Un dato che, soprattutto per il polo petrolchimico siracusano, da decenni forza trainante dell'economia siciliana, segnerebbe un significativo - 26,91%, in controtendenza rispetto agli altri settori produttivi.

Per l'associazione che riunisce le camere di commercio siciliane, le vendite all'estero della manifattura siciliana superano il 50% del valore dell'export dei prodotti petroliferi raffinati. Questi dati, però, stridono con quelli diffusi a novembre dalla Banca d'Italia nel report sulle "Economie regionali 2023, aggiornamento congiunturale". Infatti nel documento, tra le altre cose, è scritto: «Dopo la forte crescita degli ultimi due anni, nel primo semestre del 2023 le esportazioni di merci siciliane si sono ridotte del 17,2 per cento a prezzi correnti». Nel quadro sinottico, la linea delle esportazioni di prodotti della raffinazione siciliani (la gran parte viene prodotta nel polo petrolchimico siracusano) si attesta sui 2 miliardi di euro, in calo rispetto al 2022 quando l'esportazione dei prodotti petroliferi era di poco superiore ai 3 miliardi di euro. Sostanzialmente stabile, invece, è la curva dell'export dei prodotti non petroliferi con un volume d'affari pari a un miliardo e 400 milioni di euro.

«La diminuzione - scrive Banca d'Italia - è dipesa per circa il 90 per cento dal settore petrolifero che ha rappresentato i tre quinti dell'export regionale; il valore delle vendite del comparto è diminuito del 23,7% a fronte di una riduzione delle quantità dell'1,3%».

Nel report di Banca d'Italia, «le esportazioni di prodotti non petroliferi si sono ridotte del 4,9 per cento, diversamente dall'incremento osservato a livello nazionale; vi ha inciso soprattutto la contrazione nei comparti chimico e agro-alimentare. La riduzione dell'export complessivo ha riguardato le vendite verso i paesi al di fuori dell'Unione europea soprattutto in ragione di una maggiore diminuzione del valore delle vendite di prodotti



Peso: 29%

petroliferi verso questi mercati di destinazione».

I numeri diffusi da Unioncamere non convincono nemmeno la Cna siracusana: «Il nostro parametro di riferimento sono le imprese dell'indotto del petrolchimico - ribatte Gianpaolo Miceli, segretario dell'organizzazione degli artigiani aretusei - queste aziende non hanno accusato alcun calo di commesse per cui mi pare discutibile il calo del 17% riportato nelle statistiche. Per carità, sappiamo bene che il settore petrolifero nella provincia di Siracusa sia in difficoltà ma non al punto da non riuscire più a sorreggere il carico dell'indotto. Registriamo un calo fisiologico del comparto petrolifero, una regressione lenta che si protrae da molto tempo ma che non incide sugli equilibri economici e sociali del territorio».

LA FOTOGRAFIA DELLA CNA



Le imprese dell'indotto del petrolchimico non hanno accusato alcun calo di commesse. Un calo fisiologico del comparto petrolifero si protrae da tempo



Peso:29%

TENSIONI NEL CENTRODESTRA

Ponte, il caso è nazionale Quella delibera “fantasma” e il tour romano di Schifani

MARIO BARRESI pagina 5

IL RETROSCENA

La verità sul Ponte è che decide FdI

Lo scontro Schifani-Salvini. Il governatore evoca il «conflitto istituzionale» sui 1,3 miliardi di Psc presi dal ministro che minimizza: «Piccole fiches». Ma il forziere ce l'ha Fitto (e la chiave Meloni)

MARIO BARRESI

Partiamo dalle carte. Quelle mancanti. Sì, perché l'ultima telenovela sul Ponte, con tensione altissima fra Roma e Palermo e scontri feroci nel centrodestra, è fondata su un atto che non esiste. Non c'è alcuna delibera della giunta di Renato Schifani con cui la Regione impegni un miliardo dal Piano sviluppo e coesione 2021/27 (più 200 milioni di residui della programmazione precedente) come cofinanziamento per l'opera sullo Stretto. Non può essercene alcuna, perché il governo regionale non è in questa fase titolato ad assumere impegni che abbiano un fondamento giuridico né finanziario. Le opposizioni all'Ars, Cateno De Luca in testa, hanno fatto richiesta di accesso agli atti. Ma non troveranno nulla. Se non una lettera d'intenti che, lo scorso 18 ottobre, Schifani ha inviato a Matteo Salvini. Riferendosi a «precedenti interloquzioni», il governatore ha «il piacere» di comunicare al ministro delle Infrastrutture che la giunta «si è impegnata all'unanimità a destinare una somma pari a 1 miliardo di euro» sulle risorse dell'ex Fsc «non appena saranno rese disponibili» per la costruzione del Ponte, a cui si aggiunge «un'ulteriore somma presumibilmente non inferiore a 200 milioni» dalle «risorse liberate» di Fse e Poce 2014/20.

Ma non esiste una delibera di apprezzamento: potrebbe esserci soltanto il verbale della seduta del 16 ottobre, due giorni prima, in cui il presidente illustra ai suoi assessori l'iniziativa. Così, per le medesime ragioni, pure il dietrofront annunciato due mesi dopo è parzialmente infondato. Quando, cioè, il 7 dicembre scorso, un altro comunicato di Palazzo d'Orléans annunciava che la giunta, sempre all'unanimità, ha «preso atto che nell'attività di programmazione degli interventi» del Psc 2021/27

«dovranno essere inserite alcune delle opere già programmate dal precedente esecutivo regionale, nonché altri nuovi interventi di forte impatto economico e strategico» e ciò «potrebbe comportare una ulteriore riflessione sulla determinazione, al ribasso, dell'ammontare del contributo che la Regione» destinerà al Ponte. In questo caso c'è un corto circuito fra atti amministrativi e comunicati stampa: sul tavolo della seduta del 7 dicembre, infatti, è finito un dossier del dirigente generale della Programmazione, Vincenzo Falgares, in cui si aggiornava il governo regionale sulle risorse della vecchia programmazione. E dunque, sul Ponte, in ballo c'erano soltanto i circa 200 milioni teoricamente destinati dal Fse 2014/20, poiché Falgares, nella (titanica) impresa di certificare tutti i 1,4 miliardi fino a pochi mesi fa a rischio, potrebbe arrivare a coprire anche le risorse, che in gergo si chiamano «spari», ipotizzate prima per l'opera sullo Stretto.

La verità, in fondo, è un'altra. I fondi Psc per la Sicilia, infatti, sono ancora *in mente dei*. E comunque il pallino è a Roma, dove Schifani ha compiuto una missione di 36 ore, rientrando ieri a Palermo, incontrando, fra gli altri, proprio il ministro Fitto, oltre che il suo «assicuratore» meloniano Ignazio La Russa. Ma la contrattazione fra Regione e ministero delle Politiche di coesione deve ancora decollare e la Sicilia potrà proporre, all'interno delle 12 macro-aree previste dal governo nazionale per i 6,7 miliardi assegnati all'Isola, la destinazione su alcune opere, in un piano che comunque sarà sottoposto al giudizio finale del ministro di FdI Raffaele Fitto. Che, fra le proteste dei governatori (più garbati, ma comunque adirati, quelli di centrodestra), dopo la soppressione di fatto dell'Agenzia per Coesione, ha centralizzato la gestione dei fondi extra-regionali.

Tutto il resto è una forzatura. Politica, quando Schifani - sfogandosi con i suoi a Palermo e poi in un recente pranzo a Modica, come rivelato da un retroscena, non smentito, pubblicato su *La Sicilia* di mercoledì 13 - descrive il defianziamento (virtuale) del Ponte come «una risposta a Salvini», reo di non avergli dato copertura politica sul siluramento di Roberto Di Mauro, assessore lombardiano additato da Palazzo d'Orléans come un rallentatore degli atti necessari alla nomina dello stesso Schifani a commissario straordinario per velocizzare l'iter dei termovalorizzatori (a proposito: il governatore ha visto anche il ministro Gilberto Pichetto). Certo, in questo contesto Raffaele Lombardo soffia sul fuocherello facendo divampare l'incendio. Fino al punto che Schifani avrebbe persino minacciato le dimissioni, come rivelato dal *Fatto* e smentito da ambienti del governo regionale, in un colloquio romano con Antonio Tajani, dopo lo scippo dei 1,3 miliardi di fondi Psc siciliani che Salvini ha chiesto, ottenendolo, di dirottare «dall'alto» sul Ponte. Operazione sulla quale anche la premier Giorgia Meloni s'è dovuta turare il naso, col ministro Fitto descritto come «molto innervosito» da accreditate fonti romane.

Ora la palla di neve regionale è diventata una valanga nazionale, che scende giù trascinando anche le tensioni nel centrodestra sulla mappa dei



Peso: 1-3%, 5-44%

candidati governatori del 2024.

E dunque, mentre le opposizioni minacciano fuoco e fiamme sullo «scippo» al Sud, Schifani, corroborato dai vertici forzisti e in parte sobillato dalle sponde promesse dai big meloniani, fa la voce grossa evocando «un conflitto istituzionale che nessuno vuole» sui fondi «prelevati d'autorità dal governo nazionale». E Salvini prova a minimizzare: «Un piccolo contributo richiesto a Sicilia e Calabria mi sembra banale, che

ci mettano una piccola "fiche" è normale». Non hanno capito, o forse non vogliono far capire, che nessuno dei due avrà l'ultima parola. Perché sarà Fitto, tenutario meloniano dell'intero forziera, a decidere. Sui soldi per il Ponte, sulle opere da tagliare e da mantenere. E su ogni scelta che riguarderà i 6,7 miliardi destinati all'Isola.

m.barresi@lasicilia.it

Carta non canta Non c'è la delibera di impegno fondi ma il caso politico adesso è nazionale Missione a Roma



Stefania Maurino

facendo riferimento alle procedure interdisciplinari, lo il piano di intervento che la Giunta regionale, che mi pare di presiedere, si è impegnata a finanziare con risorse pari ad 1 miliardo di euro, a partire dalle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014 - 2020, con appalti e servizi sono disponibili, per la realizzazione del Ponte sulla Strada di Messina.

Infine, sull'aspetto tecnico, presento l'analisi dei costi e dei benefici (i quali però sono ancora da valutare) della delibera, allegando al documento la Relazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014 - 2020, nonché alla stessa del Programma Operativo Comunitario della stessa ciclo di programmazione.

Con una cartolina!
18/10/2023

Lettera d'intenti. Agli atti solo una nota di Schifani a Salvini il 18 ottobre



Peso:1-3%,5-44%

DDL APPROVATO IN COMMISSIONE BILANCIO DELL'ARS

Finanziaria, via libera a un testo asciugato: da 40 a 30 articoli

Schifani: «Maggioranza coesa». Esulta Falcone. Contrari M5S, Pd e ScN. «In Aula ora sarà battaglia»

PALERMO. Dopo una settimana di sedute, la commissione Bilancio dell'Ars ha approvato a maggioranza la manovra finanziaria, hanno votato contro M5s, Pd e ScN. Sono stati ritirati tutti gli emendamenti, anche quelli aggiuntivi, erano circa 5mila: soltanto per le tabelle ben 750. Come aveva anticipato l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone, il testo esce dalla commissione con una trentina di articoli, dieci in meno rispetto al documento base, per via di uno stralcio. Probabile che le norme stralciate verranno inserite in un collegato che potrebbe arrivare in aula a gennaio. La manovra finanziaria potrebbe essere incardinata già stasera, al massimo domani per fissare a lunedì il termine per gli emendamenti; in questo modo, la discussione in aula dovrebbe partire mercoledì prossimo.

Renato Schifani manifesta «apprezzamento per l'approvazione in commissione Bilancio della legge di stabilità. Un segnale concreto che dimostra la coesione della maggioranza e il rispetto della tabella di marcia che il governo si è dato verso l'approvazione definitiva della manovra». Il presidente della Regione, in una nota, aggiunge: «Ringrazio l'assessore all'Economia, Marco Falcone, per l'impegno profuso in queste settimane e l'abnegazione del suo lavoro in linea con gli obiettivi del governo», aggiunge. E proprio Falcone rivendica che «dopo l'intenso e proficuo lavoro di questi giorni», l'approvazione del ddl in commissione «rappresenta un positivo e concreto segnale di fattività che governo e Parlamento mandano alla Sicilia e ai siciliani. Un ringraziamen-

to al presidente Dario Daidone, ai deputati di maggioranza e d'opposizione per aver lavorato anteposando l'interesse della nostra Regione a tutto. Il governo Schifani - sottolinea Falcone - rispetta il calendario che si era prefissato per varare, nei tempi previsti dalla legge, la finanziaria 2024, documento economico che si basa su questi pilastri: sostegno ai Comuni, aiuti per imprese e lavoro, lotta al precariato, stabilità per i servizi ai siciliani. Raggiungere questo obiettivo darà prova di come la Regione siciliana possa saper fare le cose per bene».

«Nel tentativo di trasformare la legge finanziaria in una gara di corsa il governo è inciampato più volte. Quasi un terzo delle norme proposte bocciate o ritirate e altre, come quelle su forestazione, precariato, fondi per la progettazione sono state profondamente modificate e migliorate grazie al lavoro del gruppo Pd e delle opposizioni. Nei prossimi giorni in aula proveremo a migliorare ancora di più un testo che deve rispondere alle esigenze dei siciliani e non a quelle della propaganda e degli appetiti della maggioranza» così Fabio Venezia deputato regionale del Pd e vicepresidente commissione Bilancio. «Non ho mai visto una finanziaria di trenta articoli, il ritiro in commissione Bilancio di tutti gli emendamenti da parte della maggioranza e persino quelli aggiuntivi del governo, fa capire che non c'è alcun accordo e che in aula esploderà la bagarre. A meno che la manovra non venga parlamentarizzata, perché il testo uscito fuori è frutto dell'ansia da prestazione degli assessori Falcone

e Sammartino che hanno voluto chiudere a tutti i costi il prima possibile nonostante alcune norme fossero scritte male». Così il vice presidente dell'Ars, Nuccio Di Paola (M5s). Non conta fare velocemente una legge, bisogna farla bene, per questo abbiamo costretto il governo a rivedere i propri piani, stoppando il maxi emendamento all'orizzonte e costringendolo a portare tutte le norme in aula, dopo averne stralciate una decina. Sarà lì la vera battaglia, non faremo sconti per migliorare una legge pessima e senza visione, in perfetto stile Schifani», afferma il capogruppo del M5S all'Ars Antonio De Luca.

Voto contrario di Sud chiama Nord. «Siamo solo all'aperitivo», minaccia il leader Cateno De Luca. «Stanotte - ha aggiunto - la maggioranza è capitolata dopo quattro ore di dibattito sulle pregiudiziali poste dall'opposizione dovendosi rimangiare il maldestro tentativo di andare a oltranza. La legge di stabilità del governo Schifani è stata totalmente stravolta in commissione grazie all'opposizione. La maggioranza è stata messa all'angolo più volte: da 40 articoli originari in commissione ne sono stati cassati 10 mentre 20 sono stati completamente riscritti perché errati nel merito o improponibili sotto il profilo giuridico e contabile».



Peso: 26%

Regione, primo via libera alla Finanziaria

Imprese e famiglie Arrivano i bonus per energia e affitti

Pipitone e Giordano Pag. 10-11

Il voto in aula a partire da giovedì

Ars, primo «sì» alla Finanziaria E scatta la corsa contro il tempo

Cassate alcune norme. Trattativa con le opposizioni su un maxi-emendamento

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il primo traguardo è stato tagliato ieri sera. La Finanziaria 2024 è stata approvata in commissione Bilancio e ora scatta davvero un conto alla rovescia per arrivare al voto in aula (non scontato) entro il 29 o 30 dicembre.

Non è stato però un passaggio indolore per il governo. Fra mercoledì notte e ieri sera l'assessore all'Economia Marco Falcone ha ritirato alcune delle norme più contestate dell'opposizione (e poco sostenute pure dalla maggioranza) allo scopo di limitare l'ostruzionismo in Parlamento. È così che il governo ha rinunciato all'articolo che stanziava 22 milioni per aumentare le rette a vantaggio

delle Rsa convenzionate, cioè le residenze per anziani e per la riabilitazione. Una norma cara a **Confindustria** e che era frutto di una concertazione fra un settore economicamente molto influente e la giunta. Seneriparerà dopo la Finanziaria o - questa la promessa sottotraccia - con un semplice decreto assessoriale a gennaio.

È passata invece nella notte una norma che attribuisce un grande potenziale al Cefpas. L'istituto nisseno di formazione specializzato nella sanità pubblica verrebbe elevato a un ente quasi di pari grado a un ospedale dal punto di vista politico-amministrativo. E ciò permetterebbe an-

che alcune stabilizzazioni: si parla di una cinquantina di assunzioni.

Alla fine la Finanziaria è al momento composta da una trentina di articoli, qualcuno in meno dei 40 che il presidente Schifani e l'assessore Falcone avevano inserito nel testo base. Alcuni però sono stati ritirati per il mancato accordo nella stessa maggioranza. In commissione per tutta la settimana è apparso evidente



Peso: 1-3%, 10-31%, 11-3%

il braccio di ferro fra FdI e Dc che ha portato a cassare l'articolo che assegnava all'assessore cuffariano Andrea Messina un budget di un milione e mezzo per concedere contributi destinati al restauro delle chiese nei piccoli Comuni. E pure l'altra norma, quella che assegna 3 milioni e mezzo, per contributi a pioggia destinati a eventi culturali è stata modificata su pressing di FdI che ha imposto paletti che limitano i margini di manovra dell'assessore cuffariano.

Si tratta di schermaglie nella maggioranza che non hanno però impedito al governo di centrare il primo obiettivo, cioè l'approvazione in commissione entro metà dicembre. E per questo motivo Schifani intravede l'obiettivo grosso: l'approvazione finale entro il 31 dicembre che eviterebbe dopo 20 anni il ricorso all'esercizio provvisorio. «Il governo Schifani rispetta il calendario che si era prefissato per varare, nei tempi previsti la Finanziaria 2024, che si basa su questi pilastri: sostegno ai Comuni, aiuti per imprese e lavoro, lotta al precariato, stabilità per i servizi ai siciliani» ha commentato Falcone a fine giornata.

Si apre però adesso la partita dell'approdo in aula, che prevede tempi tecnici in grado di trasforma-

si in ostacoli. Ieri il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, ha tracciato la rotta: «La manovra può arrivare in aula fra sabato e lunedì. Poi dovremo dare tempo per presentare nuovi emendamenti, probabilmente entro lunedì sera. A quel punto è prevedibile che le vere votazioni inizino giovedì 21. Il varo finale può arrivare entro il 30, siamo fiduciosi».

L'opposizione è scettica e punta portare il governo a ridosso del 10 gennaio, termine ultimo per evitare l'esercizio provvisorio senza rischiare di bloccare la spesa dell'intera Regione. «Nel tentativo di trasformare la Finanziaria in una gara di corsa il governo è inciampato più volte - ha rilevato Fabio Venezia del Pd -. Quasi un terzo delle norme proposte bocciate o ritirate. E altre, come quelle su forestazione, precariato, fondi per la progettazione profondamente modificate e migliorate grazie al lavoro del Pd e delle opposizioni. Nei prossimi giorni in aula proveremo a migliorare ancora di più un testo che deve rispondere alle esigenze dei siciliani e non a quelle della propaganda e degli appetiti della maggioranza».

Sullo sfondo c'è la trattativa ancora in corso fra Falcone e l'opposizione per concordare un maxi emendamento aggiuntivo che inglobi le proposte di tutti i partiti per arrivare così

velocemente a un voto condiviso in aula. Proposta sul tappeto, alla quale (per ora) il Movimento 5 Stelle si oppone: «Niente maxi emendamento, la battaglia si sposta ora in aula. E anche là non faremo sconti per migliorare una legge pessima» ha avvertito il capogruppo Antonio De Luca.

Nel frattempo ieri il presidente Schifani ha anche riunito la giunta. E malgrado all'ordine del giorno ci fosse solo la proroga fino a fine gennaio dell'incarico al manager del Policlinico di Catania, Gaetano Sirna, sono di nuovo emerse spaccature su un fronte molto importante della maggioranza, quello che mette insieme Mpa e Lega nel patto siglato per le Europee. L'Mpa ha pressato per la proroga a Sirna ma il leghista Luca Sammartino non era d'accordo e ha lasciato la riunione per non votare contro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In giunta scintille tra Sammartino e Mpa sulla proroga del manager del Policlinico di Catania



Finanziaria. Il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, a Sala d'Ercole FOTO FUCARINI

Ci
A
A
T
S
An
PA
Bo
gli
del
pri
int
cor
per
tric
dei
pre
ses
pro
tre
tan
gio
de
cre
ele
so-
l'as
pr
sul
ass
del
tan
zio
se
cfr



Peso: 1-3%, 10-31%, 11-3%

Il centrodestra

**Schifani sul Ponte
isolato dagli alleati
E Salvini va avanti**

di **Miriam Di Peri**
● a pagina 6



IL RETROSCENA

Schifani sul Ponte isolato dagli alleati E Salvini va avanti

di **Miriam Di Peri**

Il Ponte non c'è ancora. Ma il primo effetto del progetto di collegamento stabile tra Sicilia e Calabria finora è l'isolamento di Renato Schifani. Nessuna parola distensiva dagli alleati. Anzi, da ambienti forzisti filtra addirittura che il vicepremier Antonio Tajani, al quale il governatore siciliano si è rivolto davanti alla sberla dei 300 milioni di euro tagliati alla Regione in favore del Ponte, gli avrebbe suggerito di abbassare i toni.

Per tutto il giorno lo scontro nel centrodestra tiene banco, ma gli alleati non tendono la mano a Schifani, anzi. Matteo Salvini provoca: «Un piccolo contributo richiesto a Sicilia e Calabria mi sembra banale, che ci mettano una piccola fiche è normale». Il vicepremier non entra nel merito dei fondi extra presi dal budget della Sicilia, che si era già detta disponibile a rinunciare a un miliardo di euro dal Fondo di sviluppo e coesione, e manda la palla in tribuna, come se dietro non ci fosse un asprissimo scontro politico: «Le grandi opere le fai perché sei convinto che por-

tino sviluppo. Non ho nessuna voglia di fare polemica». Per Salvini quello è «il ponte degli italiani che non solo unisce Villa San Giovanni con Messina ma è un corridoio che unisce l'Europa ed è un ponte che l'Europa ci chiede da decenni».

Parole che ignorano l'aspetto politico lamentato invece da Schifani: l'accordo tra le forze di maggioranza ha bypassato il presidente della Regione siciliana. E lui lo ribadisce a Sky Tg24: «Il tema è delicato perché costituisce un precedente. Occorre sempre una concertazione tra i vari livelli dello Stato, come prevede la Costituzione. Quindi mi auguro che questo fatto non si ripeta – insiste – perché si aprirebbe un conflitto istituzionale che nessuno vuole».

Nessun accenno alla ventilata minaccia di dimissioni, ma il governatore è all'angolo. Minimizza il peso dello «scippo» anche una forzista come la sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento Matilde Siracusano, messinese: «C'è un equivoco su 300 milioni in più chiesti dal governo». Un equivoco che «può essere superato e chiarito attraverso la stesura

dell'accordo di coesione che verrà negoziato con il ministro Fitto».

Le opposizioni cavalcano la polemica, dagli alleati non una sola voce si alza in difesa della posizione di Schifani, se non tra i suoi fedelissimi, dal coordinatore regionale di Forza Italia Marcello Caruso fino al capogruppo all'Ars Stefano Pellegrino. C'è un asse contro il governatore che parte da Roma e arriva fino a Palermo. Dentro ci sono la Lega, Fratelli d'Italia e l'M-



Peso: 1-3%, 6-44%

pa di Raffaele Lombardo. L'unico fedele alleato, Totò Cuffaro, non apre bocca.

La Sicilia, che aveva già subito il taglio dalla rimodulazione del Pnrr con la promessa di future compensazioni dal Fondo di sviluppo e coesione, dovrà rinunciare a ulteriori 300 milioni, in aggiunta al miliardo già reso disponibile per il Ponte. Un «gioco delle tre carte» lo definisce la Cgil, mentre la tacita conferma che dietro l'emendamento del governo ci fosse un accordo arriva tra le righe delle parole di Giovanni Donzelli, responsabile

nazionale dell'organizzazione di Fratelli d'Italia. Il fedelissimo di Giorgia Meloni dice che il ponte sullo Stretto «si farà con i soldi che ci sono». Anzi, per essere ancora più esplicito, Donzelli sottolinea: «Troppe volte abbiamo visto una politica assistenzialista per il Sud d'Italia, in realtà il Sud deve poter crescere con le proprie gambe. È una risorsa importante per il Paese che non può essere trainato solo dal Nord».

E non va meglio guardando alle parole dei siciliani. Per il leghista Vincenzo Figuccia «le chiacchiere stanno a zero» e ogni commento risulta «demagogico». L'unica gioia

per il governatore arriva dall'Ars, dove la commissione Bilancio nel frattempo ha varato la Finanziaria. Il percorso d'aula in questo clima, però, sarà tutt'altro che disteso.

Sui trecento milioni "scippati" Tajani non dà sponda Donzelli (FdI) "Il Sud cresca con le proprie gambe" La forzista Siracusano "Un equivoco: la Sicilia parteciperà"



Il duello
Renato Schifani e Matteo Salvini
Qui sotto il rendering del ponte sullo Stretto



Peso:1-3%,6-44%

OGGI PROTESTA DELLA CGIL A ROMA

Inapp: i salari reali in Italia sono fermi da trent'anni

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Salari reali sostanzialmente al palo da trent'anni, forza lavoro in rapido invecchiamento e difficoltà delle aziende a trovare il personale necessario: sono alcune tra le principali criticità del mercato del lavoro italiano secondo l'Inapp che, con il presidente, Sebastiano Fadda, ha presentato alla Camera il suo Rapporto annuale sostenendo l'utilità dell'introduzione del salario minimo legale, visto che la struttura della contrattazione collettiva non è riuscita a fare crescere nel nostro Paese le retribuzioni reali. Il dato è legato alla scarsa crescita della produttività, ma anche al forte aumento dei prezzi che ha seguito la crisi economica innestata dalla pandemia.

Tra il 1991 e il 2022 i salari reali in Italia sono cresciuti solo dell'1% a fronte del 32,5% in media registrato nell'area Ocse. «Una prima criticità - spiega Fadda - è costituita dalla questione salariale. La distribuzione funzionale del reddito mostra una caduta crescente della quota dei salari sul Pil e una crescente quota dei profitti (sono rispettivamente del 40% e del 60%)

che configurano un modello di crescita profit led. Nella letteratura economica - si evidenzia - vengono avanzati forti dubbi sulla tenuta di tale modello nel lungo periodo, mentre si attribuisce maggiore solidità al modello wage led per via della crescita della domanda aggregata, che è in grado di alimentare un sentiero di crescita sostenuta».

«Non esistono ragioni né sul piano analitico né sul piano dell'evidenza empirica - spiega Fadda a proposito delle difficoltà della contrattazione collettiva nella salvaguardia delle retribuzioni - per escludere strumenti basati sull'imposizione di una soglia minima invalicabile».

In Italia, inoltre, sta emergendo un altro fenomeno che, secondo l'Inapp, «deve preoccupare i responsabili della politica economica: si tratta del cosiddetto "labour shortage", ossia della carenza di lavoratori. Si manifesta con la difficoltà dei datori di lavoro a coprire i posti vacanti». Un dato che è legato anche al forte invecchiamento della forza lavoro (e ai salari bassi che non spingono nel mercato del lavoro nuove quote di attuali inattivi) sulla

scia dell'andamento demografico. Se nel 2002 ogni 1.000 persone che avevano un'età compresa tra 19 e 39 anni ce n'erano poco più di 900 aventi 40-64 anni, nel 2023 quest'ultimo valore ha superato le 1.400 unità.

Le criticità sul mercato del lavoro, ma anche sulla vita di chi si è ritirato, sono evidenziate dalla Cgil, che oggi sarà in piazza a Roma con i pensionati dello Spi per la manifestazione «Ci avete rotto le tasche». Nel mirino della protesta, alla quale parteciperà il leader della Cgil, Maurizio Landini, c'è la Manovra che «decide ancora una volta di fare cassa sui pensionati». ●



Peso: 15%

CAVALIERI DEL LAVORO RANDAZZO RANDAZZO ALLA GUIDA REGIONALE TORNATORE ELETTO VICE

PALERMO. Agostino Randazzo Randazzo è stato eletto alla guida del gruppo siciliano dei Cavalieri del lavoro per il biennio 2024-2026. Lo ha votato l'assemblea annuale che si è tenuta a Catania. Il cavaliere del lavoro Agostino Randazzo Randazzo ha iniziato a lavorare nelle attività di famiglia dal 1974. È stato amministratore delegato e poi presidente del Gruppo Randazzo, catena nazionale

leader nel settore dell'ottica, fondata come attività commerciale a conduzione familiare nel 1880 e specializzata prima nel settore della fotografia e poi dal 1934 anche nel campo dell'ottica. Questa la nuova composizione del gruppo siciliano dei Cavalieri del Lavoro. Presidente: Agostino Randazzo Randazzo. Presidente onorario: Alessandro Scelfo. Past president: Francesco Rosario Averna e Alfio Turrisi. Vicepresidente: Francesco Tornatore. Tesoriere: Sebastiano Messina.



Peso: 7%

A piazza Verga torna il Coca Cola Christmas tour a supporto dei volontari del Banco Alimentare

Martedì 19,
dalle 11 alle 21,
iniziative solidali
e donazione
di fondi

Martedì 19 dicembre il Coca-Cola Christmas Tour arriva a Catania, con un messaggio volto a sensibilizzare su quanto sia importante coltivare valori come gentilezza, generosità e condivisione.

Dalle 11 alle 21, piazza Giovanni Verga ospita il Coca-Cola Truck 100% elettrico e si trasforma in un'accogliente Coca-Cola Christmas Area, dove i visitatori possono immergersi nell'atmosfera natalizia, partecipare a iniziative solidali e a magiche attività.

All'interno della Christmas Area, infatti, è possibile partecipare a diverse attività esperienziali in pieno spirito natalizio e grazie alla Coke App accedere al quiz "Scopri il Babbo Natale che è in te", mentre un Food Truck darà la possibilità di gustare dell'ottima pizza accompagnata da Coca-Cola e di donare a favore delle attività di Banco Alimentare.

Alla manifestazione saranno presenti i volontari dell'associazione per raccogliere fondi per le proprie attività.

Anche quest'anno Coca-Cola rinnova il suo sostegno a Banco Alimentare per aiutare chi è in difficoltà attraverso un'iniziativa che permetterà la distribuzione di generi alimentari per oltre un milione e mezzo di pasti. Questa partnership negli ultimi 7 anni si è tradotta nella distribuzione di alimenti pari a 14 milioni di pasti a fa-

vore della comunità.

«Con questa iniziativa vogliamo far riscoprire la gioia dei piccoli atti di solidarietà. Per questo siamo onorati di continuare a sostenere il grande lavoro che svolge Banco Alimentare, anche a livello locale, supportando i volontari della città di Catania. Un modo per tradurre in azioni concrete il desiderio di regalare un momento di gioia a chi si trova in difficoltà», ha dichiarato Cristina Camilli, direttore comunicazione, relazioni istituzionali e sostenibilità di Coca-Cola Italia.

«Torniamo nel cuore di Catania con un'iniziativa che colora e riscalda l'atmosfera - ha continuato Luca Busi, amministratore delegato di Sibeg Coca-Cola - già gli scorsi anni il Coca-Cola Christmas Tour è stato accolto con entusiasmo dalla città e dalla sua gente, che ha condiviso con noi la magia del Natale e sposando lo scopo solidale del progetto. Proseguiamo nel percorso intrapreso con una giornata all'insegna della speranza e del cambiamento nella direzione green che Sibeg oramai percorre da anni».

Il Coca-Cola Christmas Tour ribadisce il percorso costante dell'azienda verso un'economia sempre più circolare e nella sensibilizzazione dei consumatori sul tema del riciclo. All'interno della Christmas, infatti, il personale dedicato gestirà la raccolta di tutte le lattine per bevande consumate durante l'evento, che saranno poi

conferite al Consorzio Cial, che, grazie all'adesione al progetto internazionale "Ogni Lattina Vale (Every Can Counts)", si occuperà del loro avvio al riciclo al termine della giornata.

Quest'anno Radio 105 accompagna il tour durante le sue tappe nelle principali città italiane, come radio ufficiale della manifestazione. Attraverso la voce dei principali conduttori, Radio 105 promuoverà attività speciali di intrattenimento e racconto dell'evento, il tutto accompagnato da un'ottima selezione musicale.

Un'ulteriore possibilità per donare a favore di Banco Alimentare è data dalla collaborazione dell'Azienda con diversi partner: sarà infatti possibile acquistare su Amazon.it le Coca-Cola Christmas Box in edizione limitata, contribuendo così a donare 500 mila pasti alle persone in difficoltà. Inoltre, in tutti i punti vendita Autogrill, per ogni menù Pausa Perfetta con Coca-Cola acquistato verrà donato, grazie a Banco Alimentare, un pasto equivalente



Il truck del "Coca-cola Christmas tour"



Peso: 31%

IL PROJECT FINANCING**Sviluppo dei porti
sostegno dai sindacati
«Chiariti i dubbi»**

In una nota congiunta, Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti di Catania e Siracusa danno il loro sostegno al progetto di sviluppo dei porti di Augusta e Catania. Le sigle dei lavoratori dei trasporti dichiarano di «credere nell'importante progetto che prevede, tra l'altro, l'implementazione dei servizi di interesse generale attraverso una proposta di project financing».

«Abbiamo anche analizzato - continua la nota - i chiarimenti che l'Autorità di sistema portuale della Sicilia Orientale ha fornito nel tempo alle nostre legittime perplessità, trattandosi di una iniziativa per la prima volta di grande portata a cui questi territori non sono abituati. Crediamo che il ri-

lancio dei nostri due porti passi anche dalla valorizzazione dei servizi e soprattutto che tali iniziative possano dare concrete risposte alla sete occupazionale delle nostre province, in particolare a quei lavoratori che hanno perso l'occupazione negli anni scorsi al porto di Catania a causa dell'abbandono di due importanti società armatoriali, la Caronte&Tourist e la Tirrenia. Ringraziamo per l'attenzione dimostrata alle richieste dei lavoratori, il presidente dell'Autorità di sistema portuale di Sicilia orientale Augusta - Catania, Francesco Di Sarcina, e i sindaci di Catania, Enrico Trantino, e di Augusta, Giuseppe Di Mare». ●



Peso: 7%

L'inchiesta. Nel corso dell'ultima udienza ha discusso anche l'avvocato Trantino del collegio di Razza Scandalo sanità, i difensori insistono: «Reati non configurabili»

LAURA DISTEFANO

Il nucleo centrale delle arringhe difensive nell'udienza preliminare fiume dell'inchiesta sui bandi sanitari è la non configurabilità del reato di turbativa d'asta in questa ipotesi accusatoria. I legali degli imputati, tra cui Enrico Trantino componente del collegio difensivo dell'ex assessore regionale alla sanità Ruggero Razza, hanno citato le sentenze della Cassazione. Per gli avvocati la tipologia di bando al centro delle contestazioni della procura non rientra nei casi di configurabilità prospettate dalla Suprema Corte. E lo hanno ribadito al gup Carlo Cannella che è chiamato a decidere sulle richieste di rinvio a

giudizio avanzate dalla pm Alessandra Tasciotti.

Ma facciamo un passo indietro. Il quadro accusatorio fin qui prospettato - in base alle indagini compiute dai carabinieri - riguarda un sistema illecito in grado di pilotare l'assegnazione di mansioni a candidati segnalati o graditi ai politici di turno previsti in alcuni progetti sanitari Pns finanziati dalla Regione Siciliana e banditi dagli ospedali Policlinico e Garibaldi (che si sono costituiti come parte civile). Registi di questo meccanismo sarebbero stati il dentista Ezio Campagna, condannato con patteggiamento, e dall'ex direttore amministrativo dell'ordine dei medici Al-

do Missale, che sta affrontando il parallelo processo abbreviato. Dai dialoghi intercettati i militari hanno ricavato i vari capi d'imputazione che portarono anche ad misure cautelari e interdittive. Che poi sono state, tranne alcune eccezioni, revocate.

I difensori al termine delle discussioni hanno chiesto al gup di emettere una sentenza di proscioglimento nei confronti dei loro assistiti. L'udienza preliminare non si è ancora conclusa: il prossimo 16 gennaio sono programmate le ultime arringhe delle difese. Ma per la sentenza si dovrà attendere prima la conclusione degli abbreviati. Una decisione, per entrambi i tronconi, potrebbe arrivare tra fine febbraio e marzo.



Peso: 13%

SCADENZA AL 19/2

Sicilia, 65 mln per la viabilità delle aree rurali

La regione Sicilia sostiene lo sviluppo socio-economico delle aree rurali attraverso investimenti finalizzati a realizzare, adeguare e/o ampliare le infrastrutture di base a servizio delle imprese e delle comunità rurali. Lo prevede il bando attuativo dell'intervento srd07 "investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali" del complemento di programmazione per lo sviluppo rurale 2023-2027. Possono accedere al sostegno gli enti pubblici, in forma singola o associati fra loro o con privati. I progetti finanziabili riguardano la realizzazione, adeguamento e ampliamento della viabilità a servizio delle aree rurali e delle aziende agricole ad esclusione della viabilità forestale e silvo-pastorale. Rientrano in particolare le spese per la realizzazione di opere di nuova viabilità in ambito rurale, qualora sia comprovata una oggettiva carenza, nonché l'ampliamento, ristrutturazione, messa in sicurezza della rete viaria esistente e la realizzazione, adeguamento e/o ampliamento di manufatti accessori quali piazzole di sosta e movimentazione e passaggi per la fauna selvatica. Non sono ammissibili gli investimenti che non consentono la fruizione alla collettività. L'importo massimo ammissibile dei progetti di investimento è pari a un milione di euro per i beneficiari rientranti nella categoria di associazioni tra enti pubblici e associazioni tra enti pubblici e privati, ridotto a 500 mila euro per gli enti pubblici in forma singola. L'aliquota del sostegno è pari al 100% delle spese effettivamente sostenute. La scadenza per la presentazione delle domande è il 19 febbraio 2024.

La regione Sicilia sostiene lo sviluppo socio-economico delle aree rurali attraverso investimenti finalizzati a realizzare, adeguare e/o ampliare le infrastrutture di base a servizio delle imprese e delle comunità rurali. Lo prevede il bando attuativo dell'intervento srd07 "investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali" del complemento di programmazione per lo sviluppo rurale 2023-2027. Possono accedere al sostegno gli enti pubblici, in forma singola o associati fra loro o con privati. I progetti finanziabili riguardano la realizzazione, adeguamento e ampliamento della viabilità a servizio delle aree rurali e delle aziende agricole ad esclusione della viabilità forestale e silvo-pastorale. Rientrano in particolare le spese per la realizzazione di opere di nuova viabilità in ambito rurale, qualora sia comprovata una oggettiva carenza, nonché l'ampliamento, ristrutturazione, messa in sicurezza della rete viaria esistente e la realizzazione, adeguamento e/o ampliamento di manufatti accessori quali piazzole di sosta e movimentazione e passaggi per la fauna selvatica. Non sono ammissibili gli investimenti che non consentono la fruizione alla collettività. L'importo massimo ammissibile dei progetti di investimento è pari a un milione di euro per i beneficiari rientranti nella categoria di associazioni tra enti pubblici e associazioni tra enti pubblici e privati, ridotto a 500 mila euro per gli enti pubblici in forma singola. L'aliquota del sostegno è pari al 100% delle spese effettivamente sostenute. La scadenza per la presentazione delle domande è il 19 febbraio 2024.



Peso:12%

SICILIA POCO RAFFINATA

All'indomani dell'accordo alla Cop28 di Dubai che ha sancito l'addio al petrolio entro il 2050 la Sicilia è già in corsa verso la decarbonizzazione

MARIA CONCETTA GOLDINI, ROBERTO JURGHENS, FRANCESCO NANIA pagine 2-3

Export, all'indomani della Cop28 Sicilia in corsa per l'addio al petrolio

Unioncamere. Crollano le vendite di carburanti, i settori tradizionali superano il 50%

ROBERTO JURGHENS

PALERMO. All'indomani del tanto discusso accordo alla Cop28 di Dubai che ha sancito, nel bene e nel male, l'addio al petrolio entro il 2050, la Sicilia a sorpresa si è svegliata già in corsa sulla strada della decarbonizzazione. Da sempre condizionata dal miraggio dell'"oro nero", con un'economia caricata dalle energivore raffinerie e messa all'angolo nelle potenzialità di export dalla preponderanza storica di vendite all'estero di benzina e gasolio, ieri l'Isola si è accorta di essere più green e pronta a toccare con un dito il sorpasso dell'economia tradizionale sulla grande industria petrolifera. Cioè, si avviano a diventare settori prevalenti l'agricoltura, l'agroalimentare, l'artigianato e la manifattura in genere. Non parliamo, ovviamente, di fatturato, occupazione e Pil, ma solo di esportazioni.

Infatti, per la prima volta da quando esistono le statistiche di settore, le vendite all'estero della manifattura siciliana vanno a gon-

fie vele e superano il 50% del valore dell'export dei prodotti petroliferi raffinati, che da sempre rappresentano la preponderante voce della bilancia commerciale dell'Isola.

Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia su dati Istat, in una congiuntura internazionale negativa - tra guerre, tassi alti, cambi sfavorevoli e calo della domanda di carburanti e di chimici, in cui persino la "locomotiva" Lombardia si è fermata ad un modesto +1,64% e l'intero Paese a +1,04% -, nel terzo trimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2022, l'export della Sicilia è cresciuto in tutti i settori, tran-



Peso: 1-15%, 2-34%

ne, appunto, i prodotti petroliferi raffinati e i chimici.

Così, il totale dell'export regionale viene falsato da questo calo importante e registra una perdita del 16,72%, scendendo da 12,4 a 10,3 miliardi di euro complessivi, ma questo solo a causa del crollo dei prodotti petroliferi raffinati (-23,25%, pari a -1 miliardo e 933 milioni) e dei prodotti chimici (-33,96%, pari a -302 milioni). Invece, analizzando il resto dei settori, il saldo fra terzo trimestre 2022 e terzo trimestre di quest'anno è positivo per 157 milioni (+4,75%), crescendo da 3 miliardi e 230 milioni a 3 miliardi e 387 milioni.

Dunque, ad oggi, secondo i dati I-stat-Unioncamere Sicilia, il valore delle esportazioni dei prodotti petroliferi raffinati è sceso in un anno da 8 miliardi e 311 milioni a 6 miliardi e 378 milioni. Il valore dell'export dei prodotti chimici è calato in un anno da 891 milioni a 588 milioni. Di contro, il fatturato di tutti gli altri settori è aumentato da 3 miliardi e 230 milioni a 3 miliardi e 387 milioni, superando così il 50% delle vendite di benzina e gasolio. Questo trend calante delle vendite delle raffinerie non è una novità e lo ha rilevato anche l'Istituto commercio estero prendendo in esame il periodo gennaio-settembre 2022 e confrontandolo con i primi nove mesi di quest'anno. Chiaramente la strada per un eventuale sorpasso è molto lunga e, semmai, è da augurarsi che la corsa dell'economia tradizionale sia accompagnata da una ripre-

sa delle vendite dei prodotti delle raffinerie ma riconvertiti in chiave "green", così come accaduto all'Enimed di Gela.

Fra i settori a maggiore dinamismo analizzati da Unioncamere Sicilia, viene fuori che quest'anno l'Isola ha fortemente contribuito alla copertura del fabbisogno energetico dell'Italia e di altri Paesi, con un boom di export di petrolio greggio e gas naturale (+15.390,56%), pari a 240 milioni di euro, e di carbone (+223%) per 11,6 milioni.

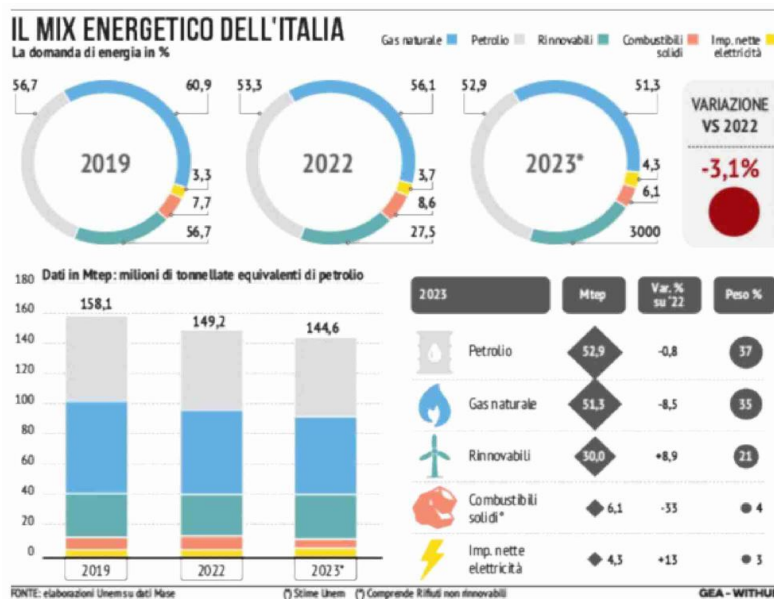
Fra gli altri principali incrementi dei settori "tradizionali", si osservano gli apparecchi elettrici (+76%), i macchinari (+26%), i prodotti dichiarati come provviste di bordo (+46,95%), i prodotti del trattamento dei rifiuti (+72,90%), i minerali metalliferi (+143,80%), i prodotti della silvicoltura (+101%), i prodotti delle attività artistiche e di intrattenimento (+25,64%), i prodotti delle altre attività di servizi (+100%).

Coerentemente con questo scenario, è aumentato l'export di tutte le province siciliane, tranne le tre condizionate dalle attività di raffinazione: Siracusa, che ospita gli impianti di Augusta e Priolo, scende da 8,3 miliardi a 6,1 miliardi (-26,91%), Messina che annovera gli stabilimenti di Milazzo, cala da 1 miliardo e 190 milioni a un miliardo e 63 milioni (-10,69%), e Ragusa che vive di riflesso per l'indotto, passa da 479 a 404 milioni (-15,53%). Tutte le altre province riportano una percentuale positiva: Catania, +9,56%; Trapani, +24,96%; Palermo, +12,67%; Agri-

gento, +35,76%; Caltanissetta, che fa +63,90% passando da 110 a 180 milioni con l'Enimed di Gela; Enna, +93,85%.

«L'analisi dei dati - commenta Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - conferma che l'economia siciliana ha decisamente imboccato la strada della transizione ecologica e digitale e che è possibile costruire un modello di sviluppo alternativo al petrolio e basato sulla decarbonizzazione, investendo sul turismo tutto l'anno, sulla produzione agroalimentare, sulla mobilità green e sulle fonti alternative, sulle nuove tecnologie a servizio di una manifattura sempre più attrattiva».

«Nonostante la siccità e gli incendi - aggiunge Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia - quest'anno c'è una incoraggiante ripresa dell'export dell'agricoltura (+7,55%), nonché della pesca (+11,21%) grazie all'aumento della domanda di prodotto fresco dai mercati del Nord e alle innovazioni nel settore della trasformazione del pescato. Bene anche la vendita di legno, carta e loro prodotti (+3,15%). Tutti segnali di un ritorno in chiave innovativa e competitiva alle attività legate alla natura, che è la prima risorsa della nostra Isola».



Peso:1-15%,2-34%

L'INDISCREZIONE: A BREVE L'AGGIUDICAZIONE DEL BANDO

Pelligra vicino all'ex Fiat di Termini 8 milioni sul piatto, «offerta solida»

MARIO BARRESI pagina 6

Pelligra si prende Termini Ex Fiat, offerti 8 milioni è il progetto «più solido»

Il retroscena. Il gruppo italo-australiano del presidente del Catania Fc a un passo dall'aggiudicazione. I dettagli del piano e i dubbi dei sindacati

MARIO BARRESI

Ross Pelligra è a un passo dall'aggiudicarsi l'area ex Fiat di Termini Imerese. Nessuna conferma ufficiale dal ministero delle Imprese e del Made in Italy (che ha la competenza diretta sul bando per la riconversione dei 42 ettari del sito industriale), né dall'assessorato regionale alle Attività produttive, che a breve dovrebbe ricevere una relazione da parte dei commissari straordinari dell'ex Blutech. Eppure, da fonti vicinissime al dossier, *La Sicilia* apprende che la proposta di Pelligra Group, guidata dall'imprenditore italo-australiano presidente del Catania Fc, per la riconversione dell'intera area di Blutech, sarebbe stata giudicata la più «solida» sotto il profilo economico oltre che industriale. Tant'è che, come si apprende, dovrebbe essere depositata in queste ore una fidejussione di 400mila euro a garanzia di un'offerta complessiva di circa 8 milioni. Uno degli ultimi passaggi, prima dell'eventuale proposta di aggiudicazione che i commissari straordinari (Andrea Filippo Bucarelli, Giuseppe Glorioso e Fabrizio Grasso) sottoporranno al ministero guidato da Adolfo Urso, che sentito il Comitato di sorveglianza, avrà l'ultima parola.

Ma anche l'aspetto più politico dei rapporti col governo nazionale, secondo gli osservatori più maliziosi, sarebbe stato coperto da alcuni incontri romani

di Pelligra, che tempo fa ha visto sia Ugo Ignazio La Russa, grazie al lavoro diplomatico di Manlio Messina, vicecapogruppo di FdI alla Camera, e soprattutto di Sergio Parisi, assessore meloniano a Catania, fra gli artefici, assieme all'ex sindaco Salvo Pogliese, dello sbarco del magnate australiano sotto il Vulcano con la società di calcio rossazzurra.

A Roma, tanto quanto a Palermo, la considerano una «partita chiusa». Il piano industriale di Pelligra è top secret. Per gli obblighi di riservatezza previsti dal bando, ma soprattutto per una precisa strategia del gruppo. L'unico indizio è una risposta dello stesso Pelligra, a precisa domanda sul da farsi a Termini, in un'intervista dello scorso giugno al nostro giornale. «Una totale riqualificazione della Business unit, puntando su tech e food, aiutando le piccole imprese siciliane a crescere, anche con uno spazio che sarà il cuore di Pelligra Group Italia. Attrarremo investitori, anche stranieri, solo in una prima fase saranno impiegati duemila lavoratori», si punterebbe soprattutto sull'integrale ristrutturazione degli stabilimenti, che poi è il modello consolidato di un gruppo che nasce come immobiliare, ma «non sarà l'unica operazione». Dai pochissimi spifferi che arrivano da chi, nei palazzi regionali, ha avuto modo di consultare una sintesi presentata dai manager di Pelligra, inoltre, si sa che l'idea è legata a un hub industriale aperto anche alle piccole e medie

imprese, interamente alimentato con energie rinnovabili, al centro del quale ci sarebbe un enorme campo di coltivazione di canapa da esportare in Israele, grazie anche alla partnership con un'azienda farmaceutica della quale la holding italo-israeliana deterrebbe una quota.

L'ex SicilFiat, in questa prospettiva, non sarebbe più un distretto industriale monotematico. Dall'automotive, infatti, si passerebbe a un modello misto, aperto a più comparti. Compreso quello nautico, al centro di una delle altre due idee arrivate al Mimit: quella di una grossa azienda termitana di rimessaggio di barche, la Artemar, che ha presentato un'offerta limitata a uno dei capannoni ex Blutech. Una proposta che potrebbe essere compatibile con il piano di Pelligra.

A uscire sconfitto è invece l'altro gruppo che concorreva per l'intera area. Si tratta del consorzio di imprese unito attorno al progetto Sud, che sta per Smart Utility District, già nel 2020 interessato, invano, all'area di Termini e che nell'ultimo bando, scaduto lo scorso 4 dicembre, ha aggiornato la proposta sostenuta da più di 15 partner con nuovi importanti soci (fra cui Sciarra Holding,



Peso: 1-6%, 6-47%

guidata dal ceo Fabio Bertolotti, "naturalizzato" messinese, con la divisione specializzata in droni e robot per il controllo di obiettivi sensibili), proponendo una filiera di produzione incentrata sull'economia circolare e verde. La proposta, secondo indiscrezioni, sarebbe stata giudicata interessante dal punto di vista dello sviluppo industriale, ma meno competitiva sul profilo economico.

Nel frattempo, per ragioni diverse, due grossi concorrenti s'erano già ritirati dalla corsa per l'ex Sicilifiat: il potente gruppo ucraino dell'acciaio guidato da Serjey Shapram, che con il suo Alumeta Group avrebbe messo sul piatto 50 milioni per un impianto di produzione componenti di alluminio, supportato dal Consorzio regionale della Meccatronica; e Lars Carlstrom, patron svedese di Italvol, che a Termini avrebbe voluto costruire una fabbrica di batterie per veicoli elettrici, ma non ha presentato offerta perché riteneva «un rischio» la

clausola di dover assumere sin da subito i 564 ex dipendenti Blutech.

Ed è su questo aspetto che i sindacati, in attesa di conoscere i dettagli dell'operazione Pelligra, si concentrano: «Il bando non prevedeva una specifica destinazione industriale, ma è chiaro che a Termini deve continuare a restare l'industria», avverte Roberto Mastrosimone, ex operaio Fiat, segretario siciliano della Fiom Cgil. Alcuni media avevano annunciato per ieri un confronto fra l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, i commissari e i sindacati per fare il punto sul bando. Se ne riparerà dopo che anche il governo regionale avrà ricevuto notizie ufficiali. «Non consentiremo che la riconversione si riveli una speculazione immobiliare», avverte Mastrosimone, riferendosi al *core business* del gruppo australiano. Ma chi ha parlato, negli ultimi frenetici giorni, con i fedelissimi di Pelligra, sostiene che «ci sarà ben al-

tro». Con l'assorbimento degli ex occupati per i quali ci sono circa 120 milioni di risorse pubbliche, di cui 30 subito dalla Regione per favorire i prepensionamenti che potrebbero quasi dimezzare il bacino ex Blutech. Insomma, Pelligra (che tratta da tempo anche il complesso turistico della Perla Jonica di Acireale), si sente già con le mani su Termini. Nei prossimi giorni lo sapremo.

m.barresi@lasicilia.it



Cuore rossazzurro. Ross Pelligra, imprenditore italo-australiano



Peso: 1-6%, 6-47%

L'ASSESSORATO ATTIVITÀ PRODUTTIVE HA PUBBLICATO IL DECRETO

Bonus energia, fondi a 2.756 imprese siciliane

Schifani e Tamajo: «Aiuto concreto a chi ha subito danni per il caro bollette»

PALERMO. Riceveranno a breve il bonus energia le 2.756 imprese siciliane ammesse al contributo della Regione per compensare l'aumento dei costi di elettricità nel 2022. È stato pubblicato il decreto di liquidazione degli aiuti previsti dal bando gestito dall'assessorato regionale delle Attività produttive, che assegna in totale oltre 76 milioni di euro.

«Una misura importante - dice il presidente della Regione, Renato Schifani - che prevede un ristoro alle imprese per l'incremento del costo dell'energia elettrica causato dal conflitto russo-ucraino. Un sostegno fortemente voluto dal mio governo sia per sostenere la crescita economica delle imprese e migliorarne la competitività sul mercato, sia per promuovere una gestione energetica più responsabile».

«Si tratta - sottolinea l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy

Tamajo - di un risultato di rilievo raggiunto dal mio assessorato, che con la liquidazione del bonus energia dimostra concretamente di mantenere alta l'attenzione sulle reali istanze delle imprese siciliane, contribuendo contestualmente al raggiungimento dei target finali di spesa del Po Fesr 2014-2020. I tempi di erogazione per tutte le istanze in regola con i requisiti di ammissibilità sono immediati».

All'avviso, pubblicato il 30 dicembre 2022, hanno partecipato 3.484 imprese: di queste 2.756 fanno parte degli

elenchi delle finanziabili fino alla concorrenza delle risorse disponibili pari a 76 milioni e 148 mila euro. La misura, oltre a fornire un incentivo economico alle aziende, consentendo loro di ridurre i costi, promuove l'efficienza energetica, incoraggiando le imprese ad adottare pratiche sostenibili e a investire in tecnologie più efficienti. Le istanze sono state finanziate

a seguito di una valutazione dei costi dichiarati dalle imprese e di un controllo della fatture di pagamento. I costi di energia rilevati sono in un intervallo compreso tra +3,675% e +52,31%.

Gli importi liquidati vanno da un massimo di 200 mila euro a un minimo di 3 mila euro, con un valore medio pari a 27.870 euro. A ricevere il contributo sono state per lo più micro, piccole e medie imprese, ma tra i beneficiari ci sono anche aziende di grandi dimensioni.



Renato Schifani e Edy Tamajo



Peso: 17%

Dall'agrifotovoltaico ai rifiuti ecco il soccorso della tecnologia

Focus a Catania sulle opportunità delle misure che derivano dalla transizione energetica

Accademici, studiosi, professionisti, player del settore energetico, esperti di alto livello a confronto per fare il punto sulle possibili ricadute della virtuosa attuazione del Pnrr in Italia, in particolare per quanto concerne il fronte delle energie rinnovabili e la transizione ecologica in genere. Il Polo tecnologico di Ingegneria, alla Cittadella universitaria di Catania, ha ospitato il convegno dal titolo "Energie rinnovabili nel Pnrr Italia. Le refluenze per il territorio insulare e per il bacino del Mediterraneo", promosso dal Centro Documentazione Ricerca e Studi sulla Cultura dei Rischi in collaborazione con l'Ateneo, con gli ordini professionali provinciali di Ingegneri e Architetti e con la sezione catanese di Aeit.

Un focus sulla poliedrica tematica delle energie, sulle complesse interrelazioni tra decarbonizzazione dei fabbisogni energetici e crisi climatica e sui possibili scenari di crescita economica e sociale nell'Isola. L'ambizioso progetto europeo con la destinazione di 1.824,3 miliardi di €, di cui 1.074,3 miliardi del bilancio a lungo termine 2021-2027 e di 750 miliardi di € del Next Generation EU - ha premesso il presidente del Centro Antonio Pogliese, non ha infatti soltanto lo scopo di stimolare l'economia dei 27 Paesi dell'Unione, devastata dalla pandemia Covid 19, ma anche quello di creare le basi per l'Europa di domani, più verde, digitale, ed equa, con lo sviluppo economico sostenibile.

I temi affrontati, tra questi i limiti e le potenzialità del sistema energetico insulare, anche in rapporto con il sistema energetico elettrico nazionale, l'"agrifotovoltaico", i rischi e le opportunità delle comunità energetiche, le tecnologie fotovoltaiche innovative, la riduzione degli impatti della mobilità urbana, i rischi della transizione elettrica e quelli legati alle ondate di calore, la valorizzazione energetica dei rifiuti solidi urbani, hanno evidenziato una chiara direzione di marcia, tracciando percorsi efficaci e virtuosi di cui il decisore politico potrebbe avvalersi per affrontare le innumerevoli scelte strategiche che il delicato momento di transizione richiede, ha osservato ancora il dott. Pogliese.

«Nello scenario energetico al 2035 - ha osservato il prof. Rosario Lanzafame,

ordinario di Sistemi per l'Energia e l'Ambiente e presidente del Comitato scientifico del Centro -, se vogliamo sperare di realizzare una transizione non traumatica occorrerà prolungare la vita dei Motori a Combustione Interna mettendo a disposizione, "di tutti", i Combustibili Sintetici (HVO), i cosiddetti e-Fuels. A tal fine, occorre, da subito, favorire fortemente il processo di generazione massiva dell'idrogeno "pienamente" rinnovabile. Fondamentale, in tal senso, realizzare il collegamento per il trasporto di idrogeno dal centro dell'Europa al Nord Africa finanziato con il progetto SouthH2 che fa leva sui metanodotti esistenti per garantire all'Ue la fornitura del 20% del fabbisogno di idrogeno entro il 2030». «La presenza dei flussi d'idrogeno nelle quantità necessarie - ha proseguito il docente - potrà inoltre stimolare la sostituzione del carbonio nei sistemi "Hard to Abate" e la produzione di apparati di "Propulsione elettrica a Fuel Cell, per l'intero comparto Automotive (ma anche per quello navale, ferroviario e dei grandi trucks), da affiancare alla tecnologia della trazione elettrica con batterie d'accumulo, bilanciando con saggezza le diverse esigenze strategiche del sistema industriale, dovute in parte alla disponibilità delle materie prime e, non meno importante, dalla difficile reperibilità di energia elettrica prodotta da fonti pienamente rinnovabili».

Spunti ripresi anche dal rappresentante di Axegaz Alfonso Moriello e da Paola Brunetto di Enel Green Power. «L'idrogeno verde - ha sottolineato Moriello - è una tecnologia di rottura, che trova in Sicilia un contesto ideale, in grado di garantire, attraverso la produzione di energia rinnovabile, un futuro industriale per l'Isola». «Nell'ambito del Pnrr - ha confermato Brunetto - stiamo portando avanti un progetto sull'idrogeno verde nell'area tra Carlentini e Sortino, che servirà alle start up del settore per testare le componenti, così da accelerare il processo verso la commercializzazione dei prodotti. A Gela, invece, in partnership con Eni stiamo lavorando a un elettrolizzatore, all'interno della bioraffineria che attualmente usa il cosiddetto idrogeno grigio, che consentirà di introdurre fino al 5-10 per cento di idrogeno verde».

L'altro fronte "caldo" è il settore fotovoltaico, di cui ha parlato l'ingegner Francesco Pezzella, già dirigente di Enel, affrontando il tema del sistema energetico elettrico nazionale: «Nell'Isola la produzione di energia tramite fotovoltaico è aumentata di circa il 30% nell'arco di quasi un decennio - ha ricordato - un risultato comunque ancora migliorabile se si pensa che la Sicilia vanta il più alto livello di producibilità nel contesto nazionale e continentale. Un pannello installato a Ragusa produce il 63% in più di energia rispetto allo stesso presente in Germania, eppure ancora oggi la produzione lombarda supera quella siciliana».

L'agrifotovoltaico, ossia l'utilizzo di pannelli all'interno delle aziende agricole, è uno dei settori più promettenti, integrando la produzione energetica con quella alimentare: «Bisogna tenere in considerazione le condizioni climatiche, il tipo di coltura e la modalità con cui vengono realizzati gli impianti fotovoltaici - ha spiegato la prof. Alessandra Gentile, docente di Arboricoltura generale e Coltivazioni arboree - tutti fattori che incidono sugli effetti della radiazione solare sulle colture e sul microclima al di sotto degli impianti».

Sfruttare in maniera intelligente i rifiuti per produrre energia, infine, è stato il tema trattato dal prof. Giuseppe Mancini, docente di Impianti Chimici nell'ateneo catanese e presidente dell'Associazione nazionale di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio. «Parliamo di recupero energetico - ha spiegato Mancini - in Sicilia quasi del tutto assente, così come il riuso delle acque reflue. Servirebbero impianti Waste to Energy, ossia impianti di incenerimento con recupero energetico, come quelli di cui si parla sterilmente da anni, abbandonando il modello predominante della discarica con i suoi enormi oneri ambientali».

Un sistema cosiddetto "Waste-Wa-



Peso: 47%

stewater-Energy Nexus" attraverso la Simbiosi Industriale tra i relativi impianti in prossimità delle aree industriali, permette di integrare ed ottimizzare energeticamente le gestioni dei fanghi di depurazione, ricavandone fosforo, sostanza organica ed energia; delle acque reflue, che possono così essere riutilizzate in agricoltura, e dei rifiuti residuali non riciclabili, ricavandone grandi quantità di energia oltre che un'aggiunta di materia recuperata.



Peso:47%

CATANIA Società La città dei supermercati

Servizio a pagina 12

Ancora supermercati, ancora consumo di suolo

Continua a tenere banco la vicenda del nuovo market autorizzato dal Comune in via Palazzotto, all'interno di un'area libera dove sarebbe dovuta sorgere una scuola

CATANIA - La città dei supermercati. Potrebbe essere definita così Catania dove, da qualche anno a questa parte, stanno sorgendo numerose strutture medie e grandi per la vendita di prodotti alimentari e non. Supermercati realizzati quasi sempre su terreni incolti, vuoti, insomma realizzati ex novo. Nonostante, sostengono in tanti, la città si stia spopolando e le ultime amministrazioni abbiano parlato di consumo di suolo zero, continuano a essere autorizzate nuove strutture: l'ultima in ordine di tempo quella in via Palazzotto, alle spalle del Tondo Gioeni. Nello stesso luogo in cui, poco tempo fa, l'amministrazione comunale aveva negato la possibilità di costruire un supermercato.

Adesso la questione cambia e, come conferma il consigliere comunale del Movimento 5 stelle, Graziano Bonaccorsi "il provvedimento è stato pubblicato e autorizza la realizzazione di un supermercato Lidl dove in passato l'amministrazione aveva negato il permesso con tanto di sentenza del Cga" - dice. L'area in questione è verde incolto e, secondo il Piano regolatore generale del 1969, sarebbe dovuta diventare una zona a servizio di una scuola. Ed è su questa questione che interviene Argo, i cui attivisti evidenziano proprio la questione legata al

piano regolatore. L'area in questione si trova in una zona L del Piano Regolatore, destinata cioè a pubblici servizi, più precisamente ad una scuola, individuata con la lettera S nelle tavole allegate al decreto regionale di approvazione del Piano Regolatore (1969). E' una situazione analoga, addirittura sovrapponibile, a quella della via Mar-

telli Castaldi, dove, nonostante le proteste, è stato realizzato un Eurospin", opera per la quale è in corso un procedimento giudiziario che vede indagati, tra gli altri, il direttore dell'Urbanistica e per il quale lunedì prossimo ci sarà udienza.

In quel caso "furono inviati degli ispettori regionali

per sostenere le ragioni del sì. Gli stessi non avrebbero ravveduto profili di illegittimità". "Il supermercato si poteva fare perché, a loro parere, la S visibile sulle tavole non indica necessariamente che l'area debba essere destinata ad una scuola - proseguono. La S, infatti - leggiamo nella relazione - "non coincide ad alcuna rappresentazione simbolica sul Prg del 1954, tanto meno si rinviene sulla legenda originale allegata agli atti". In queste affermazioni gli errori sarebbero due: la data del Prg, 1964 e non 1954, e l'assenza della S nella legenda. Questo perché, come si legge nello stesso pezzo, "il Piano regolatore viene sì adottato dal Consiglio Comunale nel 1964, ma deve poi percorrere un iter, essere sottoposto ad eventuali

osservazioni e opposizioni e venire definitivamente approvato a Palermo. E' quindi solo con il Decreto del Presidente della Regione Siciliana n.166 del 28 giugno 1969, che il Piano Regolatore Generale di Catania viene approvato in via definitiva e diventa operante". In questo documento la legenda che reca la lettera S ci sarebbe, a dimostrazione del fatto che in quell'area era prevista una scuola.

Che oggi, a quanto pare, sarà sostituita da un supermercato. Esatta-

mente come a Cibali, esattamente come in via Sabato Martelli Castaldi. Ci si chiede, allora, se non sarebbe stato più saggio attendere l'esito del procedimento giudiziario per autorizzare un nuovo supermercato.

Insomma a Catania si continua a costruire nelle poche aree rimaste libere

ed è destinato ad aumentare il consumo di suolo che già nell'ultima rilevazione dell'Ispra vede la città etnea primeggiare quanto a cementificazione.

Secondo il rapporto 2023, tra il 2021 e il 2022, a Catania sono stati consumati quasi 24 ettari di suolo: il terzo peggior risultato in Sicilia dopo Aidone e Augusta. E addirittura l'undicesima posizione in Italia tra i Comuni con più di 100 mila abitanti. Per una volta siamo in cima a una classifica. Peccato non sia quella della qualità della vita. Ma si sa in estate qui fa caldo e almeno i supermercati hanno l'aria condizionata

Melania Tanteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro che consumo di suolo zero: solo lo scorso anno divorati altri 24 ettari in città



Peso: 1-2%, 20-39%

CATANIA

L'acqua un bene prezioso
nelle scuole fa tappa
la campagna della Regione

Grazie a un uso consapevole dell'acqua risparmi a partire da 126 euro all'anno

La campagna di sensibilizzazione. L'obiettivo è quello di coinvolgere le giovani generazioni e le famiglie

Nell'ambito
dell'iniziativa della
Regione distribuito
nelle scuole etnee
un kit didattico

Grazie a un uso consapevole i risparmi per le famiglie si aggirano sui 126 euro all'anno. Agli studenti consegnato un kit educativo.

SERVIZIO pagina III

Il risparmio medio annuale che una famiglia siciliana media avrebbe se utilizzasse le risorse idriche a disposizione, in modo più consapevole e razionale, sarebbe almeno di 126 euro l'anno. Il dato emerge dall'analisi fatta dagli esperti nel corso della campagna itinerante #Risparmialacqua per informare e sensibilizzare i cittadini in tema di risparmio idrico, voluta dalla Regione Siciliana, e portata avanti con un progetto finanziato dal Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, nell'ambito del Programma operativo Fesr Sicilia 2014/2020, nelle nove città capoluogo di provincia: Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Ragusa, Enna, Caltanissetta e Agrigento.

Ieri mattina, nel palazzo della Regione, il convegno conclusivo, con una grande partecipazione degli istituti scolastici catanesi, nel corso del quale è stato presentato e distribuito un kit realizzato utilizzando la didattica laboratoriale, il role playing, l'educazione alla lettura e il gaming affinché gli studenti siano portati a imparare, riflettere e attivarsi verso un comportamento responsabilizzante nelle politiche ambientali e, in special

modo, riguardo l'utilizzo sostenibile delle acque e la loro protezione da agenti inquinanti nel rispetto dell'ecosistema.

«Pensiamo che sia fondamentale partire dai cittadini più giovani, che saranno i cittadini di domani, e che devono essere i protagonisti di questa campagna che abbiamo voluto fare sul tema della risorsa idrica - dice Roberto Sannasardo, energy manager della Regione - abbiamo voluto toccare tutti i capoluoghi di provincia dell'Isola, riscontrando ampia partecipazione e sensibilità sul tema del risparmio dell'acqua, che riguarda e coinvolge tutti. Oggi - aggiunge - abbiamo presentato il kit educativo che distribuiremo nelle scuole e attraverso il quale cercheremo di sensibilizzare ancora di più sia il personale scolastico che i ragazzi. Dobbiamo sapere che l'acqua sarà il prossimo oro - sottolinea Sannasardo - perché tutto il mondo ha un problema di risorse idriche. In Sicilia, la situazione è sotto controllo anche perché comunque abbiamo una elevata piovosità. Il problema è contenere queste risorse e non sprecarle né nelle reti di adduzione né con comportamenti sbagliati. Il cittadino può fare anche la sua parte, non soltanto le istituzioni, contribuendo a non sprecare l'acqua».

In particolare, le attività progettuali hanno riguardato la progettazione e realizzazione dei contenuti multimediali delle postazioni relative alla campagna di informazione, educazione e sensibilizzazione dei cittadini in tema di risparmio idrico. Le attività di ricerca e stesura dei contenuti, che hanno coinvolto professio-

nisti ed esperti per garantirne la scientificità e il rigore, sono state portate avanti in modo da coniugare l'intrattenimento con la divulgazione di tematiche e dati anche complessi, creando un'esperienza finale adatta a diversi target di pubblico.

«Basta poco per portare al cambiamento che passa per gesti e comportamenti semplici, che non prevedono stravolgimenti radicali delle abitudini quotidiane, ma solamente qualche piccola attenzione in più - dicono gli organizzatori - abbiamo presentato questo che kit didattico chiamato "Acqua in bocca" che daremo alle scuole siciliane e che è stato realizzato per rafforzare la campagna di informazione e sensibilizzazione verso i più giovani, per contribuire a far sì che gli studenti e le studentesse della Sicilia diventino dei cittadini attivi e responsabili e promotori di politiche in linea con una visione ecosostenibile della vita».

È stata, inoltre, realizzata nell'ambito del progetto anche una App mobile per educare, sensibilizzare ed informare all'uso più consapevole dell'acqua ed un tutorial su <https://youtu.be/FKp1sxAfLX8> con schede-guida. Approfondimenti social, materiali multimediali e schede informative sulle tematiche in oggetto sono disponibili, come ulteriore supporto didattico, nel sito www.risparmialacqua.it



CATANIA

Aiuta un professionista
a recuperare 1,5 mln bloccati
all'estero ma poi li intasca lui

Fa recuperare a un professionista 1,5 mln bloccati su c/c ma li intasca lui

La Finanza denuncia
truffatore che aveva
operato su un conto
estero. "Pizzicati"
pure 3 usurai mafiosi

La Finanza denuncia truffatore che aveva operato su un conto corrente di un catanese che lavora all'estero. "Pizzicati" anche 3 usurai mafiosi. In tutto recuperate imposte per 800.000 €

VITTORIO ROMANO pagina IV

Quattro soggetti, la cui situazione fiscale è emersa nel corso di due differenti indagini, sarebbero riusciti ad accumulare indebitamente proventi illeciti per circa 2 milioni di euro. La guardia di finanza è riuscita a recuperare complessivamente a tassazione un'imposta evasa ammontante a quasi 800.000 euro e uno dei soggetti, un noto truffatore, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per aver omesso di presentare il modello dichiarativo dei redditi.

Le attività ispettive svolte dai finanzieri del Nucleo di Polizia economico-finanziaria sono mirate a intercettare e misurare ogni forma di "reale" capacità contributiva, com-

presa quella derivante da attività illecite, come l'erogazione di prestiti a tassi usurari o la perpetrazione di truffe a danni di onesti cittadini, riservando ai guadagni indebitamente ottenuti un eguale trattamento tributario rispetto a redditi ordinariamente tassati.

L'azione di recupero fiscale ai danni del truffatore trae origine da un'indagine su un professionista catanese che vive e lavora all'estero, al quale le autorità di quel Paese avevano congelato una grossa somma, circa 1,5 milioni di euro, sul conto corrente per sospetto riciclaggio.

Per sbloccare i soldi il professionista si era rivolto ad alcuni catanesi di cui aveva sentito parlare, che sarebbero stati in grado di interloquire con le autorità di quel Paese. E in effetti l'ingente somma è stata sbloccata ma il truffatore catanese ha convinto la vittima a versare tutto su un suo conto corrente, e per di più a farsi pagare 250.000 euro per aver "risolto" il problema. In realtà il professionista ha subito il danno di aver perso 1,8 milioni e la beffa di averci anche pagato una sorta di provvigio-

ne. La guardia di finanza di Catania ha curato l'aspetto fiscale. Ora è tutto in mano all'autorità giudiziaria.

La seconda indagine riguarda tre usurai catanesi vicini al clan Santapaola - gruppo di Picanello - ai quali si è arrivati nell'ambito di un'inchiesta su un giro di usura ed estorsioni che li aveva portati all'arresto e al carcere.

Per la guardia di finanza dunque la tassazione di proventi illeciti si conferma uno strumento di prevenzione e repressione utilissimo per fronteggiare efficacemente la recrudescenza di tutti quei fenomeni illeciti che sono dannosi per la società e l'economia sana del Paese.

VI. RO.



Peso: 11-5%, 14-20%

Ivass: l'impennata supera il dato italiano, che si ferma all'8%. Messina è la provincia più cara con quasi 400 euro di costo

Assicurazioni Rc, in Sicilia aumento medio del 9%

L'Unione nazionale consumatori si scaglia contro la crescita: "Il rialzo non trova nessuna giustificazione"

PALERMO - L'assicurazione Rc aumenta del 9% in media su tutto il territorio regionale. Un'impennata che supera il dato medio italiano, che registra sicuramente un aumento considerevole, ma che non arriva all'8%. Anche in termini di prezzo medio assoluto non si scherza: se la media nazionale si ferma a 388 euro, a Messina, la più esosa delle province siciliane, si arriva a 391,44 euro, con un aumento dell'8,7%. A seguire, Catania, a 385,59 euro, e un aumento dell'8,9%.

Palermo si ferma poco sotto, a 370,51 euro, con un +9,4%. Siracusa arriva a 363,92 euro di premio medio, e una variazione annua del 9,10%; Ragusa a 356,12 euro, rimane sotto la media nazionale in termini percentuali, al +7,3%. Trapani segna l'aumento minore, del 6,4%, arrivando a 346,17 euro. In contrapposizione, Caltanissetta, poco sotto in termini di cifra assoluta, a 342,29 euro, segnala un aumento percentuale del 12%, il più alto della regione e d'Italia, a pari merito con Vercelli. In ultimo, Agrigento, a 316,91 euro (+9,2%) e Enna, a 277,88 euro, (+8,1%). Dopo una lenta discesa partita nel 2014, i prezzi stanno tornando a salire, senza alcuna gradualità.

L'Unione nazionale consumatori ha voluto esprimere in modo molto deciso la propria contrarietà, commentando i dati resi noti dall'Ivass, l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni: "Una vergogna! Un prezzo che non si registrava dall'ottobre del

2019 quando era pari a 403,96 euro. Un rialzo del tutto spropositato, che non trova alcuna giustificazione, se non la volontà di aumentare i profitti a scapito delle famiglie" afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. "Anche sul fronte del differenziale tra città virtuose come Aosta e Napoli non si registra alcun miglioramento", conclude Dona.

Secondo l'Ivass, infatti, il differenziale di premio tra Napoli e Aosta è di 239 euro, ed è stabile su base annua, per cui è evidente come non sia stato apportato alcun aggiustamento per colmare il divario. In generale, il premio medio effettivo risulta più elevato al Centro, arrivando a 424 euro e al Sud, fermo a 413 euro. In termini di variazione annuale, l'andamento è catastrofico: dal 2014 il premio medio è sempre diminuito, anche in termini importanti, con percentuali in negativo, che vanno dall'8% a scendere; nel 2022 il premio medio si era mantenuto pressoché stabile, con una riduzione di appena -0,6%. Il 2023, invece, è definito da questo picco in risalita di diversi punti percentuali.

Da tempo i gruppi assicurativi italiani avevano preannunciato un aumento delle tariffe, dovuto all'impatto che l'inflazione ha avuto sull'intera filiera della gestione del sinistro. Rispetto allo scorso anno, come evidenziato dal Codacons, "si registra un incremento di circa 28 euro a po-

lizza, ma se si considera che in Italia, in base all'ultimo dato fornito da Ivass, circolano 43 milioni i veicoli assicurati, di cui 32,5 milioni di autovetture, la stangata solo per la categoria degli automobilisti raggiunge la maxi-cifra di 910 milioni di euro". A livello nazionale, Prato scavalca Napoli in cima alla classifica delle città più costose, con un premio di 558 euro, mentre il capoluogo partenopeo di ferma a 556 euro.

In terza posizione, Caserta, a 499 euro, seguita da Pistoia a 484 euro. Bisogna scendere alla 34esima posizione per trovare Messina, la prima siciliana in elenco. Enna si trova invece sul podio delle città più economiche, seguita da Potenza, a 290 euro, e Oristano, a 291 euro. Al quarto posto troviamo Campobasso e Pordenone, a 398 euro.

Michele Giuliano

Il premio medio effettivo risulta più elevato al Centro e al Sud Italia

Provincia	Premio medio	Variazione	N. Contratti
Messina	391,44 €	8,70%	7.673
Catania	385,59 €	8,90%	13.362
Palermo	370,51 €	9,40%	14.116
Siracusa	363,92 €	9,10%	4.855
Ragusa	356,12 €	7,30%	4.198
Trapani	346,17 €	6,40%	5.233
Caltanissetta	342,29 €	12,00%	3.024
Agrigento	316,91 €	9,20%	5.359
Enna	277,88 €	8,10%	2.095
Totale	350,10 €	8,79%	44.204



Peso:40%

Accordi coesione, ai trasporti metà dei fondi per le Regioni

Risorse Fsc. Le prime sei intese con il governo: quote minime dei 4,6 miliardi a imprese, lavoro, salute, istruzione. Inseriti nei patti 600 milioni ma erano già stati assegnati nel 2021

Carmine Fotina

ROMA

Strade locali e ponti, linee e stazioni ferroviarie, nuovi treni, piste ciclabili, terminal aeroportuali. Le opere per la mobilità e i trasporti assorbono quasi la metà delle risorse del Fondo nazionale di sviluppo e coesione - circa 4,6 miliardi - ripartite con i primi sei Accordi per la coesione tra il governo e le Regioni: al momento hanno firmato Lombardia, Lazio, Veneto, Piemonte, Liguria e Marche. Siamo oltre il 45% e tutte le altre aree tematiche del Fondo, confermate per la programmazione 2021-2027 dopo quella 2014-2020, sono ampiamente ai margini: 9,9% per la riqualificazione urbana e a seguire imprese, competitività, ricerca (8,7%), sociale e salute (7,3%), ambiente (5,2%), istruzione e formazione (4,2%), patrimonio culturale (1,9%), lavoro e occupabilità (0,6%), capacità amministrativa (0,5%), energia (0,4%), digitalizzazione (0,3%).

A questi capitoli se ne aggiunge uno che non coinvolge un settore o un'area nello specifico, ma riguarda il cofinanziamento dei fondi Ue. Si tratta della possibilità per le Regioni, prevista da ultimo dal decreto legge 152 del 2021, di utilizzare l'Fsc al posto di risorse del bilancio regionale per cofinanziare i Por (programmi operativi regionali). Le risorse regionali possono a quel punto essere impiegate per altri interventi.

Al cofinanziamento dei fondi Ue sono destinati oltre 860 milioni dei

4,6 miliardi oggetto dei sei accordi. In particolare la Lombardia impiegherà con questa finalità circa 315 milioni degli 1,2 miliardi dell'Accordo, il Lazio 205 su 1,2 miliardi, il Piemonte 170 milioni su 865 milioni, il Veneto 137,5 su 607, la Liguria 40 su 265. È un punto cruciale degli Accordi che, bisogna precisare, sono in realtà un contenitore di risorse già imputate dal Cipess e in alcuni casi anche già assegnate. In particolare, infatti, oltre 650 milioni erano già nella piena disponibilità delle Regioni, in quanto assegnati come Piani stralcio della programmazione 2021-2027 dal Cipess con la delibera 79 di fine 2021 durante il governo Draghi. Gli altri 4 miliardi di circa erano stati invece imputati dal Cipess in favore delle sei Regioni fin qui interessate con la delibera Cipess 25 del 3 agosto 2023 e adesso, dopo la firma degli Accordi, saranno formalmente assegnati.

Fin qui tutti gli Accordi sono stati firmati con presidenti di giunte di centro-destra. Il ministro per Affari europei, Sud, coesione e Pnrr Raffaele Fitto, che ha concepito gli Accordi come strumenti più vincolanti su obiettivi e cronoprogrammi rispetto ai precedenti Piani di sviluppo e coesione, deve ora concludere la fase politicamente più difficile, soprattutto per quanto riguarda la firma con Campania e Puglia, due tra le regioni che sono

state più critiche nei confronti della riorganizzazione del Fondo sviluppo e coesione operata a settembre con il decreto Sud. Il Fondo sta virando decisamente verso un impiego sempre più orientato a opere e infrastrutture e, anche in quest'ottica, il governo lo ha individuato anche come serbatoio per recuperare una serie di progetti su viabilità e trasporti intestati ai Comuni e tagliati dal Pnrr. Anche le maxi-opere, come il Ponte sullo Stretto di Messina, confermano una vocazione sempre più marcata. Oltre 700 milioni dell'Fsc in capo ai ministeri saranno prelevati per finanziare il progetto del Ponte, cui va aggiunta la quota a carico dell'Fsc regionale di Calabria e Sicilia - 1,6 miliardi in totale - che andrà inserita nei rispettivi Accordi per la coesione. La Regione Siciliana ha però già lamentato che la propria quota di compartecipazione prevista dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti in 1,3 miliardi sia superiore al miliardo su cui era stata fornita disponibilità. Non proprio un buon viatico per una firma condivisa dell'Accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO
Dopo le prime
intese con
le Regioni di
centro-destra,
gli scogli
rappresentati
da Campania
e Puglia



PALERMO: ACEA FOCALIZZATA SU TERMOVALORIZZATORE

«Siamo impegnati nello sviluppo del progetto che abbiamo presentato già a inizio dell'anno, grazie anche all'espe-

rienza che abbiamo nel Lazio, dove già gestiamo il termovalorizzatore di San Vittore». Lo ha detto l'ad di Acea Fabrizio Palermo (in foto) intervenendo ieri a un convegno a Roma.



Peso: 27%

Occhiuto: sì ai fondi delle Regioni al Ponte Lo Stato ci aiuterà

Il governatore: da Roma soldi per le autostrade

di **Carlo Macrì**

Presidente Occhiuto contesta anche lei, come il suo collega Schifani, la decisione del ministro Salvini di "pretendere" dai governi di Calabria e Sicilia il cofinanziamento per la realizzazione del Ponte sullo Stretto?

«Assolutamente no. La polemica tra Schifani e Salvini è stato un equivoco, la Sicilia voleva mettere 1 miliardo, il Governo ne chiede 1,3. Presto si chiariranno».

Nessuna polemica, quindi e, soprattutto, nessun contrasto politico che possa incrinare i rapporti tra Forza Italia e Lega?

«Forza Italia è da sempre favorevole alla realizzazione del Ponte sullo Stretto. Io stesso ho chiesto che quest'opera straordinaria fosse intitolata al presidente Silvio Berlusconi».

Perché, quindi, Schifani ha alzato la voce sostenendo che non avrebbe dato un soldo in più rispetto al miliardo di eu-

ro promesso?

«Nelle intenzioni del presidente Schifani, più convinto di me sulla realizzazione del Ponte, c'è l'idea di cofinanziare l'opera attingendo ai Fondi di Coesione. E Salvini questo lo sa, perché ne abbiamo parlato otto mesi fa».

Anche la Calabria quindi finanzia con propri fondi la realizzazione del Ponte e con quale cifra?

«Trecento milioni di euro».

Una cifra molto inferiore rispetto al miliardo e trecento milioni della Sicilia.

«Per niente. Bisogna tener presente quanto la Sicilia incassa dai Fondi di Coesione, 6 miliardi, mentre alla Calabria ne arriveranno solo 2 miliardi e 200 milioni. E, poi, il Ponte sarà un'opera strategica molto di più per la Sicilia che per la Calabria».

Perché?

«Consentirà di superare ai siciliani la condizione di insularità».

A fronte dell'esborso milionario per il Ponte, ha chiesto ed ottenuto dal ministro Salvini qualche promessa?

«Ho avuto rassicurazioni che entro la fine dell'anno il

Mit finanzia un miliardo di euro per i lavori del nuovo tracciato dell'autostrada del Mediterraneo, che interesserà il tratto di Altìlia Grimaldi».

Una sorta di compensazione?

«I calabresi devono stare sicuri che alla Calabria non sarà tolto un euro. Ai 300 milioni che "devolveremo" per il Ponte, arriveranno tanti altri miliardi che serviranno per finanziare altre infrastrutture, come la statale 106 e l'Alta velocità. Il Ponte sarà l'opera bandiera per Forza Italia: se Calabria e Sicilia, lo cofinanzieranno per il 10%, non mi sembra una cosa folle. La Calabria troverà altri benefici per aver contribuito alla sua realizzazione».

Quali?

«È pronto 1 miliardo di euro per finanziare alcuni lotti dell'Autostrada del Mediterraneo. Una parte si bandirà nel 2024, l'altra nel 2025. Poi sempre entro la fine di quest'anno, sarà bandita l'elettrificazione della linea ferroviaria jonica e i due lotti della statale 106 per complessivi 3 miliardi: per la parte compresa tra Squillace e Melito Porto

Salvo ho già ottenuto da Anas la realizzazione della progettazione».

Ma secondo lei il Ponte si farà?

«Il Ponte è diventata un'opera ideologica, perché il primo a volerla davvero fu Berlusconi. Adesso con il Governo di centrodestra sta diventando una realtà. Ho una convinzione: una volta che partiranno i lavori per la sua realizzazione, il processo sarà irreversibile».

Il Mit finanzia con un miliardo il nuovo tracciato dell'autostrada del Mediterraneo



Al vertice

Roberto Occhiuto, presidente della Regione Calabria dal 29 ottobre 2021. È stato deputato per Forza Italia dal 2014 al 2021



Peso: 24%

Imu, incubo terza rata in 200 piccoli Comuni

LUCAMONTICELLI

Sono 211 i Comuni che non hanno stabilito in tempo le aliquote Imu, ed è in loro soccorso che la maggioranza è intervenuta con un emendamento alla manovra. Il termine per la pubblicazione delle delibere

è stato spostato al 15 gennaio 2024 (rispetto al termine del 30 novembre 2023). - PAGINA 13

Imu a chi tocca

In 200 piccoli Comuni il rischio di una rata in più
Pericolo stangata soprattutto nelle località turistiche
da Portofino a Capri e Santa Marinella a Roma

LE MISURE

LUCAMONTICELLI
ROMA

Sono 211 i Comuni che non hanno stabilito in tempo le aliquote dell'Imu, ed è in loro soccorso che la maggioranza è intervenuta con un emendamento alla manovra. Il termine per la pubblicazione delle delibere è stato spostato al 15 gennaio 2024 (rispetto al termine del 30 novembre 2023), il che significa che chi sta per versare la seconda rata dell'imposta municipale, in scadenza lunedì prossimo, rischia di dover pagare anche una terza rata.

Un balzello in più che l'emendamento fissa entro il 29 febbraio, come integrazione del dovuto. In teoria il contribuente potrebbe ricevere un rimborso, qualora qualche sindaco virtuoso decidesse di tagliare l'aliquota dell'Imu, prospettiva decisamente complicata vi-

sto lo stato della finanza locale. Questa norma, infatti, è stata concessa dal governo a quegli enti locali in ritardo con le delibere, che senza l'aumento della tassa sulla casa temono di non riuscire a tappare i buchi nei bilanci. Nella lista dei 211 Comuni in possesso del Dipartimento delle Finanze si notano piccoli centri, l'unica città è Arezzo, che conta circa 96 mila abitanti. Gli altri comuni rilevanti sono Torre del Greco (81.200 abitanti) e Maddaloni (37 mila) in Campania; Anagni e Ferentino nel Lazio che superano le 20 mila persone residenti.

Nella lista spiccano però anche tre note mete turistiche in cui abbondano le seconde case soggette al pagamento dell'Imu. La prima è Portofino, paese esclusivo della riviera ligure; la seconda Capri, isola d'élite nel golfo di Napoli; la terza -

meno lussuosa ma certamente molto frequentata - è Pescasseroli, delizioso borgo nel Parco nazionale d'Abruzzo.

Un altro centro turistico è Santa Marinella, all'inter-

no della città metropolitana di Roma, famoso per il castello sulla spiaggia e meta estiva per tantissime persone residenti nel Lazio. Anche a Santa Marinella fioccano le case vacanze e le seconde abitazioni.

Guardando la mappa del-



Peso: 1-3%, 13-45%

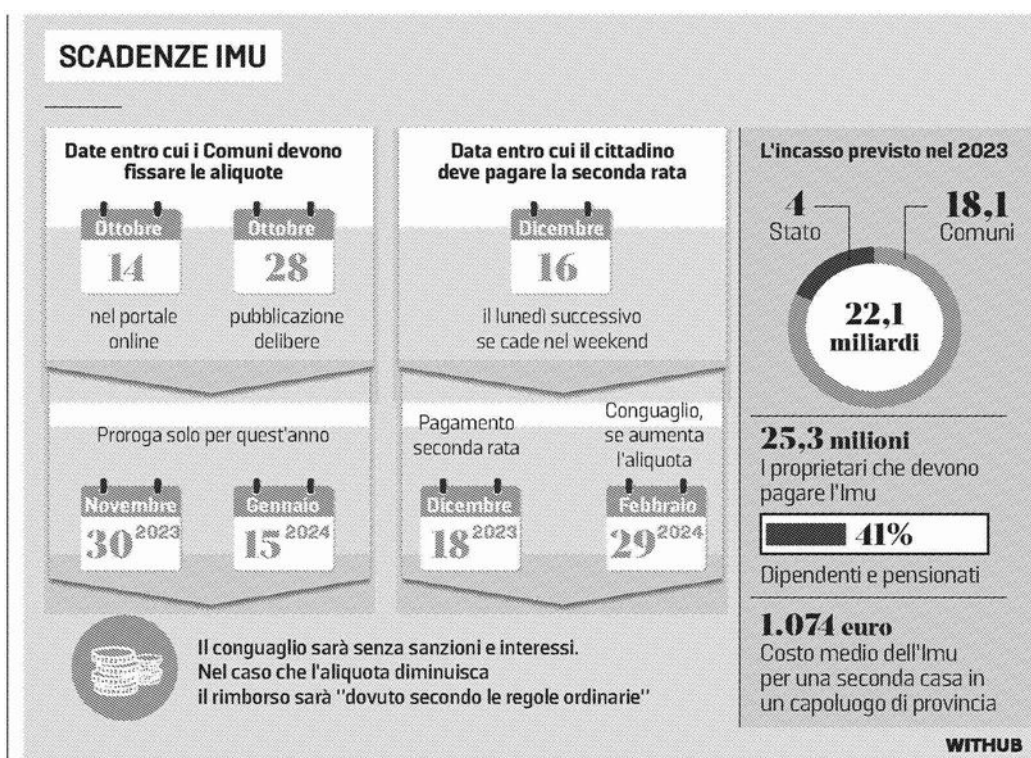
le amministrazioni che hanno pubblicato la delibera Imu in ritardo, e che quindi potranno far pagare la terza rata grazie alla sanatoria inserita in manovra, la regione che ha più Comuni interessati è il Piemonte con 39. Seguono Lombardia e Campania con 25, Lazio 21, Veneto 16, Sardegna 13, Calabria e Abruzzo 12, Marche 9, Liguria e Basilicata 8, Toscana e Sicilia 6, Molise 4, Emilia Romagna e Puglia 3, Valle d'Aosta una.

Il capogruppo del Movimento 5 Stelle Stefano Pa-

tuaneli critica duramente la scelta del governo: «C'era un tempo in cui il mantra della destra era: "La casa è sacra, non si tocca". Basta ascoltare cosa dicevano Giorgia Meloni e Matteo Salvini in campagna elettorale. Ora invece c'è un accanimento senza precedenti», attacca.

I tre relatori di maggioranza hanno depositato anche un'altra norma sempre in materia di Imu destinata agli enti non commerciali, Chiesa compresa. La misura assicura l'esenzione se

l'immobile è dato in comodato d'uso per attività non commerciali, che possono essere assistenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative, sportive e così via. Attenzione però, il possesso non deve generare profitto, altrimenti l'esenzione viene meno. —



RISPARMIO

Sui mutui
toccato il picco,
ora le rate
possono calare

Vito Lops — a pag. 2

Mutui, toccato il picco La rata adesso comincia a scendere

Risparmio

**Il mercato scommette
su sei tagli dei tassi Bce:
Euribor lontano dal 4%**
Vito Lops

Dopo due anni di sofferenze i mutui a tasso variabile iniziano a vedere la luce in fondo al tunnel. All'orizzonte ci sono due buone notizie. La prima è che, salvo clamorose sorprese, i tassi, e con essi le rate, non dovrebbero più salire (almeno per questo ciclo economico) rispetto agli attuali livelli fissati dalla Banca centrale europea nella forchetta compresa tra il 4% (tasso sui depositi) e 4,5% (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale). La seconda è che il mercato sta scontando per il 2024 ben sei tagli. I futures sui tassi Euribor sulla scadenza a dicembre 2024, infatti, proiettano questo parametro - che segue da vicino il tasso sui depositi della Bce e certamente noto ai mutuatari a tasso variabile perché è sulla base delle sue fluttuazioni che vengono, mese dopo mese, ricalcolate le rate - lo proiettano al 2,5%: 150 punti base in meno rispetto alla soglia del 4% su cui viaggiava sino a qualche giorno fa. Sia ben chiaro: si tratta di uno slancio di ottimismo del mercato che ieri non ha trovato alcun riscontro nelle parole del governatore della Bce, Christine Lagarde. La stessa non ha dato alcuna indicazione su un eventuale percorso di riduzione del costo del denaro.

Tuttavia il mercato per mestiere

si porta in avanti e in queste ultime settimane sta provando ad unire i puntini: quelli che da un lato vedono un processo di disinflazione nell'Eurozona più rapido del previsto (con alcuni Paesi addirittura in deflazione nella rilevazione mensile) e dall'altro una crescita economica anemica. Fa da contorno un brusco rallentamento dei prezzi di quelle materie prime (petrolio e natural gas in primis) che sono state la miccia che ha innescato l'impennata dell'inflazione nell'Eurozona negli ultimi 18 mesi.

A questo punto i mutuatari che stanno rimborsando un mutuo a tasso variabile - molti dei quali hanno dovuto fare i conti con un aumento della rata superiore al 60% rispetto ai livelli di inizio 2022 - stanno facendo il tifo per il mercato. Confidando che abbia ragione e che alla fine la Bce finisca per accordarsi a quello che già oggi prezzano i futures. Da questo punto di vista la rata di dicembre, e ancor più quella di gennaio, dovrebbero comunque segnare il giro di boa. La tanto attesa inversione a U. Perché gli Euribor, tanto nella versione a 1 mese (3,83%) quanto in quella a 3 mesi (3,92%) si stanno già lentamente allontanando da quel 4% che è stato confermato proprio ieri dall'istituto di Francoforte come tasso sui depositi e quindi base per il costo del denaro all'ingrosso.

A conti fatti, la riduzione dei costi inizia a profilarsi sul piano di ammortamento. Su un mutuo standard di 140 mila a 20 anni, la mini-flessio-

ne degli Euribor equivale a un risparmio di circa 10-15 euro al mese. Ancora troppo poco per rimettere i conti in pace e far tornare a dormire sonni tranquilli a chi da luglio 2022 ha pagato il dazio della politica monetaria più aggressiva mai operata nei suoi 20 anni di vita dalla Bce. Ma se non altro è un segnale. E se poi a fine anno gli Euribor dovessero effettivamente planare al 2,5% (come scontato oggi dal mercato), il risparmio mensile, sempre sullo stesso mutuo, salirebbe a 120 euro.

Quali sono le novità, invece, per chi è chiamato oggi a stipulare un mutuo e giustamente si domanda se abbia più senso optare per un fisso meno caro oppure per un variabile più costoso ma visto in rallentamento? «La retorica della Bce è stata più prudente di quella della Federal Reserve, che già anticipa i tagli, ma è chiaro che è difficile per l'Europa ri-

manere ferma quando la prima si muove, anche solo per un equilibrio valutario tra euro e dollaro - spiega Alessio Santarelli, direttore generale Gruppo MutuiOnline -. I forward



Peso: 1-1%, 2-27%

sull'Euribor a 3 mesi parlano chiaro ed indicano una discesa ripida di 1,5 punti percentuali dei tassi nei prossimi 12 mesi (da 4% a 2,5%) fino a stabilizzarsi al 2-2,5%. Guardando questi indicatori, verrebbe in mente di scegliere un mutuo a tasso variabile. D'altro canto - prosegue Santarelli - le migliori offerte a tasso fisso sono molto più economiche di quelle a tasso variabile. Prendendo un mutuo da 140mila a 20 anni per un immobile da 200mila euro. La rata del variabile parte da un Taeg (Tasso annuo effettivo globale, ndr) di poco inferiore al 5%, mentre per il fisso parte dal 3,25%. Questo accade perché l'Eurirs, ovvero il tasso di riferi-

mento per i mutui a tasso fisso, è sceso rapidamente negli ultimi 30 giorni già scontando l'aspettativa di calo dei tassi nel breve. Scegliere l'offerta a tasso variabile, cosa che fanno in pochissimi oggi, significa scommettere che i tassi scenderanno di più di quanto previsto dai forward. Possibile, ma alquanto improbabile. Oltre a questo - conclude l'esperto - scegliere il variabile espone le famiglie agli shock di mercato: come nessuno si aspettava la grande inflazione da Covid, nessuno può immaginare altri shock futuri in agguato che potrebbero riportare i tassi in alto. Fare questa scelta significa essere sicuri

di avere un reddito capiente, in grado di fare fronte a difficoltà nel caso in cui la rata ritorni a salire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mini-calo dell'Euribor porta un risparmio di circa 10-15 euro al mese, ma punta a diventare di 120 euro

I future sull'Euribor

Tassi impliciti. In %



Peso:1-1%,2-27%

La Bce lascia i tassi invariati e anticipa lo stop agli acquisti

Banca centrale europea. Lagarde: «Non abbiamo discusso di riduzione dei tassi, non è il momento di abbassare la guardia». Riviste in calo le stime di inflazione al 5,3% nel 2023 e al 2,7% nel 2024

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

Nella decisione di politica monetaria, il Consiglio direttivo della Bce ieri ha incassato una vittoria, senza però cantare vittoria: ha tolto la frase chiave che era lì da tempo di un'inflazione «che resti troppo elevata per un periodo di tempo troppo prolungato». Lo scenario dell'inflazione è cambiato e nella direzione auspicata dalla Bce: ora l'inflazione «dovrebbe ridursi gradualmente nel corso del prossimo anno, per poi avvicinarsi all'obiettivo del Consiglio direttivo del 2% nel 2025». Ma in passato è già successo alla Bce di avere brutte sorprese dall'inflazione mossa nella direzione opposta a quella prevista. Per questo ieri il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tre tassi di riferimento confermando un orientamento cauto e realistico, restando dipendente dai dati e quindi fermamente con i piedi in terra, come piace alla presidente Christine Lagarde, in attesa di ulteriori informazioni sull'inflazione, soprattutto quella di fondo, sui salari, sull'andamento dell'economia. Lagarde ha detto più volte, sollecitata dalle domande dei giornalisti che la premevano sul primo taglio dei tassi nel 2024, che non è arrivato il momento di abbassare la guardia sull'inflazione. «Non abbiamo discusso di tagli», ha così tagliato corto. E ha detto che non c'è recessione nello scenario base dell'area dell'euro delle nuove proiezioni. «Il nostro mandato non è quello di provocare una recessione ma di raggiungere il 2% di inflazione, la stabilità dei prezzi».

La Bce ieri ha preso però un'altra decisione, importante, terminando

per fine 2024 i reinvestimenti del programma pandemico Pepp: il modo in cui il mercato ha reagito, con lo spread BTP/Bund che ha continuato a restringersi, è equivoale a un canto di vittoria perché non c'è stato allargamento degli spread.

La Bce ha deciso di «avanzare nella normalizzazione del bilancio» e ha quindi modificato il Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (*Pandemic emergency purchase programme*) finora rimasto intoccato dall'inasprimento della politica monetaria e dal rialzo dei tassi. La Bce ha deciso di continuare a reinvestire, integralmente, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del PEPP solo nella prima metà del 2024. E non più fino alla fine del 2024 come in precedenza. A partire da luglio il Consiglio ridurrà il portafoglio Pepp di 7,5 miliardi di euro al mese (50% del totale dei reinvestimenti) in media, e terminerà i reinvestimenti a fine 2024. La flessibilità dei reinvestimenti del Pepp è stata dalla pandemia «la prima linea di difesa contro il rischio di frammentazione». Ieri Lagarde ha detto che è «un buon momento» per normalizzare il bilancio anche tramite il Pepp perché «c'è poca frammentazione». Lagarde ha puntualizzato, in risposta a una domanda del Sole-24Ore, che l'emergenza del Covid è finita, la pandemia è finita e quindi anche uno strumento pandemico come il Pepp finisce. E il Qt (quantitative tightening o riduzione del bilancio) non è un Qe di segno opposto. Il quantitative easing è stato utilizzato quando i tassi non potevano scendere più in basso e quindi come strumento alternativo di accomodamento della politica monetaria. Ora il QT non serve come alternativa al rialzo dei tassi perché

non c'è un tetto massimo ai rialzi: è scollegato dal restringimento monetario. E questo è stato confermato ieri dai mercati: lo spread si è stretto con l'annuncio di chiusura dei reinvestimenti del Pepp.

Lagarde ha comunque precisato che la Bce ha altri strumenti per intervenire: c'è infatti il Tpi (Transmission protection instrument) nel caso in cui gli spread si dovessero allargare in maniera ingiustificata dai fondamentali: Lagarde ha detto che la Bce resta pronta a intervenire.

Lagarde ha sottolineato inoltre che non bisogna leggere nella tempestività dei reinvestimenti Pepp alcun segnale legato al taglio dei tassi.

Le nuove proiezioni macroeconomiche hanno confermato un'inflazione in calo più del previsto: l'inflazione complessiva in media al 5,4% nel 2023, al 2,7% nel 2024, al 2,1% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Rispetto all'esercizio di settembre, sono state riviste al ribasso le proiezio-

ni per il 2023 e per il 2024. L'inflazione di fondo, ha però rimarcato Lagarde, non è scesa abbastanza. Gli esperti dell'Eurosistema si attendono che l'inflazione core sia in media 5,0% nel 2023, 2,7% nel 2024, 2,3% nel 2025 e 2,1% nel 2026. Lagarde ha parlato del «plateau» dei tassi attuali, una «spiaggia», non ha menzio-



Peso: 36%

nato tagli. Tutto dipenderà dai dati, già da gennaio e poi in ogni riunione del Consiglio: dopo un rimbalzo all'insù dell'inflazione in dicembre, non piccolo e per effetto base, nel 2024 l'inflazione sarà volatile per via di pressioni al rialzo e al ribasso. Un «imperativo» per la Bce resta: approvare rapidamente la Capital Market Union e la Banking Union.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imperativa per la Banca centrale europea l'approvazione delle regole per arrivare all'unione bancaria

I passaggi chiave della riunione della Bce

1

TASSI INVARIATI

Una decisione cauta

Secondo la Bce l'inflazione «dovrebbe ridursi gradualmente nel corso del prossimo anno, per poi avvicinarsi all'obiettivo del Consiglio direttivo del 2% nel 2025». Ma il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tre tassi di riferimento in attesa di ulteriori informazioni su prezzi e salari

2

OLTRE LA PANDEMIA

Normalizzazione del bilancio

La Bce ha deciso di «avanzare nella normalizzazione del bilancio» e ha quindi modificato il Pepp, il Programma di acquisto per l'emergenza pandemica. La Bce continuerà a reinvestire, integralmente, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del Pepp solo nella prima metà del 2024

3

PROIEZIONI MACRO

Inflazione in calo

Inflazione complessiva in media al 5,4% nel 2023, al 2,7% nel 2024, al 2,1% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Per Christine Lagarde però l'inflazione di fondo non è scesa abbastanza: gli esperti dell'Eurosistema si attendono che il dato core sia in media 5,0% nel 2023, 2,7% nel 2024, 2,3% nel 2025 e 2,1% nel 2026

5,25%

BANK OF ENGLAND: TASSI

AL 5,25%, AI MASSIMI DA 15 ANNI

La Banca d'Inghilterra ha mantenuto invariati i tassi debitori nonostante le crescenti preoccupazioni sullo stato

dell'economia britannica. La BoE ha lasciato il tasso di interesse principale al 5,25%, il massimo degli ultimi 15 anni. Livello fermo da agosto dopo quasi due anni di rialzi



Peso:36%

Federmeccanica, la produzione frena in scia a tassi e conflitti

L'osservatorio

Tra gennaio e settembre calo medio dello 0,5% rispetto ai primi nove mesi del 2022

Scende al 21% (dal 24%) chi prevede incrementi di produzione nel 2024

Giorgio Pogliotti

Nel terzo trimestre per il settore metalmeccanico i livelli di produzione sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto ai tre mesi precedenti (+0,1% dopo le flessioni registrate nel primo e secondo trimestre) e restano inferiori del 2% nel confronto con luglio-settembre del 2022. Complessivamente tra gennaio e settembre la produzione metalmeccanica è mediamente diminuita dello 0,5% rispetto ai primi nove mesi del 2022. Sono dati dell'osservatorio di Federmeccanica presentato ieri a Roma, che mette in luce gli effetti dell'elevata incertezza generata dalle tensioni internazionali e dall'inasprimento delle politiche monetarie, che si riflettono anche sulle previsioni per il futuro, con un 2023 che sembra destinato a chiudersi con il segno meno: aumentano le imprese insoddisfatte del portafoglio ordini (36% dal precedente 26%), scende al 21% (dal 24%) chi prevede incrementi di produzione per i prossimi mesi e sale al 30% (dal 24% di fine giugno) chi prospetta contrazioni. Nei dati illustrati dal responsabile dei rapporti economici di Federmeccanica, Ezio Civitareale emerge che nei primi nove mesi dell'anno sono diminuite le attività della Metallurgia (-6,9% sul 2022) le produzioni di Macchine e apparecchi elettrici (-4,3%)

e di Prodotti in metallo (-3,4%). Sono aumentate le fabbricazioni di Altri mezzi di trasporto (+10,8%) e di Auto-veicoli e rimorchi (+8,2%)

Il rallentamento della domanda mondiale ha riflessi sul frenata della crescita dell'export del settore che esporta circa la metà delle proprie produzioni: tra gennaio e settembre le esportazioni metalmeccaniche sono cresciute del 4% e le importazioni dell'1,5% (molto al di sotto rispetto al passato). Nonostante ciò la quota di imprese che prevede di attuare forme di investimento nei prossimi sei mesi resta al 66% (come la precedente indagine). Nel 29% dei casi gli investimenti saranno destinati ad accrescere il capitale fisso (capannoni, macchinari), nel 25% a tecnologia e digitalizzazione (Industria 4.0), nel 21% la ricerca e sviluppo, nel 18% la formazione e nel 4% l'internazionalizzazione.

«Non abbiamo visto un adeguato sostegno alla crescita - ha commentato il vicepresidente di Federmeccanica, Diego Andreis -, agli investimenti e interventi volti ad aumentare la produttività, distante dagli standard di altri Paesi competitor. Alcuni segnali li abbiamo visti, penso agli interventi sul cuneo fiscale che va reso strutturale agendo anche sul lato delle imprese per abbattere il costo del lavoro, occorre poi favorire l'innovazione e la ricerca e la crescita delle imprese».

Rimane invariata la quota del 12% di imprese che ritengono di dover ridurre gli attuali livelli occupazionali, ma si riduce quella di coloro che prevedono incrementi (15% dal precedente 20%). Aumenta la quota di imprese che valuta cattiva o pessima la situazione della liquidità aziendale (8% rispetto al precedente 7%). Il 63% delle imprese interpellate dichiara un impatto significativo dei rincari dei prezzi delle materie prime e dell'energia sui costi di produzione. Di queste imprese, il 43% ha effettuato una riorganizzazione del lavoro, il 34% ha ridotto l'attività di investimento e il 18% ha indicato altre conseguenze (riduzione della marginalità, aumento costi di produzione). Resta al 5% la quota di imprese che prevede l'interruzione dell'attività.

«Diminuisce la produzione e si riducono i profitti - ha aggiunto il direttore generale di Federmeccanica, Ste-



Peso: 27%

fano Franchi - la nostra industria è dentro una morsa che rischia di soffocare la parte più esposta del sistema produttivo. Fa impressione continuare a vedere i prezzi alla produzione più elevati di circa il 20% rispetto a qualche anno fa. Non dimentichiamoci più del 90% della nostra industria è composta da imprese con meno di 50 dipendenti».

In questo quadro, in vista della

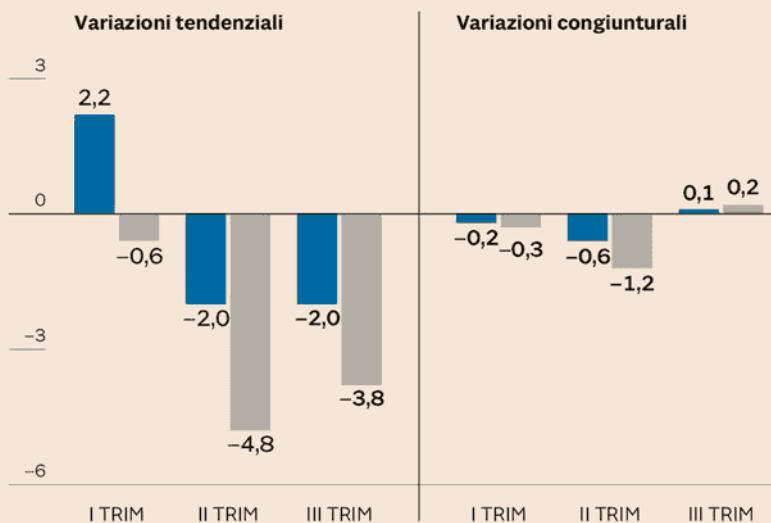
scadenza del Ccnl Federmeccanica/Assistal (giugno 2024), Fiom Fim e Uilm hanno lanciato ieri una campagna di ascolto tra gli iscritti per preparare la piattaforma contrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dinamica settoriale della produzione industriale

Variazioni % tendenziali e congiunturali nei singoli trimestri. Dati 2023

■ METALMECCANICO ■ COMPLESSO INDUSTRIA



Fonte: elaborazioni di Federmeccanica su dati Istat

Diminuite le attività della metallurgia (-6,9% sul 2022) e quelle di macchine e apparecchi elettrici (-4,3%)



Peso:27%

La Dop economy sfonda il tetto dei 20 miliardi

Micaela Cappellini, Andrea Biondi, Giorgio dell'Orefice — a pag. 26

RECORD NEL FATTURATO DEL MADE IN ITALY CERTIFICATO



Prodotti italiani al top. Il valore alla produzione (in milioni di euro) di tre eccellenze dell'agroalimentare made in Italy

La Dop economy sfonda il tetto dei 20 miliardi di euro di fatturato

Industria alimentare

Il made in Italy certificato cresce e vale un quinto del settore agroalimentare

Il Grana Padano sorpassa il Parmigiano e diventa la prima Dop d'Italia

Micaela Cappellini

La Dop economy in Italia sfonda il tetto dei 20 miliardi di euro. Continua la crescita, anno dopo anno, del made in Italy Dop e Igp, un totale di 326 prodotti che nel 2022 hanno generato un fatturato di 20,2 miliardi. Il dato emerge dal 21esimo rapporto Ismea-Qualivita, che verrà presentato a Roma lunedì prossimo e che certifica anche per quest'anno un aumento del valore dei prodotti a denominazione protetta del 6,4%.

Degli oltre 20 miliardi, 8,85 vengono dalle Dop e Igp agroalimenta-

ri mentre 11,3 dal settore vitivinicolo. La Dop economy oggi rappresenta 195mila imprese e 296 consorzi di tutela, dà lavoro a 580mila persone e assicura un contributo del 20% al fatturato di tutto il settore agroalimentare nazionale. Anche il suo export è in crescita, dell'8,3%, per un totale di 11,6 miliardi di euro incassati sui mercati internazionali grazie, soprattutto, al recupero dei mercati extra-Ue, che nel 2022 hanno segnato un +10%.

Grana Padano medaglia d'oro

In cima alla classifica dei prodotti Dop che generano più valore alla produzione è tornato il Grana Pa-

dano, con oltre 1,73 miliardi di euro di fatturato, che grazie a una crescita record del 18% rispetto al 2021 ha scalzato - anche se di poco - dal podio il Parmigiano Reggiano, a



Peso: 1-13%, 26-45%

quota 1,72 miliardi. Al terzo posto delle Dop agroalimentari c'è il Prosciutto di Parma, a 932 milioni di euro e in crescita dell'11%; seguono, nella classifica Ismea-Qualivita, la mozzarella di bufala campana con 502 milioni e, al quinto posto, l'aceto balsamico di Modena Igp con 381 milioni di euro, seppur in calo del 5,2% rispetto alla classifica 2022.

Nella top ten dei vini Doc e Docg - quindi a denominazione protetta - vince a mani basse, come sempre, il Prosecco Doc, con una valore alla produzione di 1,145 miliardi di euro e una crescita al galoppo del 29%. Significativo anche il boom del 27% del Conegliano Valdobbiadene, una delle due Docg del Prosecco, che si aggiudica il secondo posto in classifica con 239 milioni di euro, ma a inarrivabile distanza dal podio.

Terza, con 188 milioni di euro di valore alla produzione, la Doc delle Venezie, vale a dire il Pinot grigio prodotto tra la provincia di Trento e le regioni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

Treviso e il Veneto sul podio

È grazie al fenomeno Prosecco che il Veneto risulta la prima regione per Dop prodotte, con 4,84 miliardi di euro, e Treviso la prima provin-

cia italiana, con ben 2,2 miliardi di euro. Al secondo posto, tra le regioni, c'è l'Emilia-Romagna, con 3,97 miliardi di euro di valore generato dai prodotti a denominazione protetta. Quanto a province, però, Parma e la sua Food valley sono soltanto terze con 1,5 miliardi di euro, precedute da Verona, dove la Dop economy vale 1,7 miliardi. Sfora il miliardo anche Cuneo (979 milioni), seguita da Brescia (878 milioni), in crescita del +21%, e Modena (841 milioni).

Conti alla mano, la culla italiana delle produzioni a denominazione protetta risulta il Nordest: Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige rappresentano da sole il 55% di tutto il valore nazionale delle Dop, Doc e Igp, con una crescita del 5,7% e un impatto complessivo di 11,1 miliardi di euro. L'aumento maggiore però si è registrato nel Nordovest, con la Lombardia che vale 2,49 miliardi e che ha messo a segno una crescita del 14,6%. La Dop economy supera il miliardo anche in Piemonte, Toscana, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

In generale, il rapporto Ismea-Qualivita mostra, per il secondo anno consecutivo, una crescita del valore per 18 regioni su 20 e per 84 province su 107, mentre per 40 di

queste si registra addirittura una crescita a doppia cifra: per Brescia e Mantova, per esempio, ma anche per Cuneo e Bolzano.

Il nodo dei consumi

Negli ultimi due anni gli italiani hanno speso di più per i consumi alimentari e ciò vale anche per il cibo e vino Dop, Doc e Igp: le vendite dei principali prodotti a indicazione geografica nella grande distribuzione nel 2022 hanno oltrepassato i 5,4 miliardi di euro, in aumento per quanto riguarda il cibo (+5,6%) ma non per il vino (-2,5%).

Anche nei primi nove mesi del 2023 la spesa relativa ai prodotti Dop attraverso il canale della Gdo è risultata in crescita dell'8,2%, per quanto si tratti di un aumento più contenuto rispetto a quello registrato dalla spesa agroalimentare in generale, salita del 10,4%. Per una fetta significativa di prodotti a denominazione protetta cresce, infine, la rilevanza del canale discount, così come resta forte, per quanto in calo, l'incidenza delle vendite promozionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

Valore produzione in milioni di euro

COMPARTO CIBO	2021	2022	VAR. %	COMPARTO VINO (PRODUZIONE SFUSO)	2021	2022	VAR. %
		0 900 1.800				0 900 1.800	
Grana Padano Dop	1.460	1.734	+18,8 ▲	Prosecco Dop	887	1.145	+29,1 ▲
Parmigiano Reggiano Dop	1.607	1.720	+7,0 ▲	Conegliano Valdobbiadene*	187	239	+27,8 ▲
Prosciutto di Parma Dop	838	932	+11,2 ▲	Delle Venezie Dop	184	188	+2,1 ▲
Mozzarella di bufala campana Dop	459	502	+9,4 ▲	Asti Dop	131	133	+1,4 ▲
Aceto Balsamico di Modena Igp	402	381	-5,2 ▼	Amarone della Valpolicella Dop	123	130	+5,4 ▲
Pecorino Romano Dop	302	378	+25,1 ▲	Valpolicella Ripasso Dop	99	114	+15,1 ▲
Prosciutto di San Daniele Dop	333	365	+9,9 ▲	Chianti Dop	95	104	+9,6 ▲
Gorgonzola Dop	377	363	-3,5 ▼	Puglia Igp	124	102	-17,5 ▼
Mortadella Bologna Igp	313	327	+4,3 ▲	Alto Adige Dop	80	100	+24,9 ▲
Pasta di Gragnano Igp	245	267	+9,2 ▲	Barolo Dop	92	97	+5,4 ▲
Bresaola della Valtellina Igp	241	246	+2,0 ▲	Chianti Classico Dop	77	80	+5,0 ▲
Asiago Dop	122	141	+15,6 ▲	Brunello di Montalcino Dop	74	75	+0,6 ▲
Speck Alto Adige Igp	116	117	+0,1 ▲	Sicilia Dop	71	71	0 ▼
Mela Alto Adige Igp	116	80	-31,5 ▼	Veneto Igp	64	68	+5,5 ▲
Piadina Romagnola Igp	53	58	+10,3 ▲	Terre Siciliane Igp	61	66	+8,7 ▲

(*) Conegliano Valdobbiadene-Prosecco Dop. Fonte: Ismea-qualivita

1.700

DEM SUPERMERCATI IN ABRUZZO

Dem Supermercati, storica insegna della distribuzione romana, sbarca a Scurcola, in provincia dell'Aquila, con una superficie di vendita di 1.700 mq

per 13 corsie e un totale di oltre 30mila referenze. Nato a Pomezia nel 2007, il gruppo ha oggi circa 1.150 dipendenti e un tasso di crescita annuo superiore al 17 per cento.



Peso:1-13%,26-45%

Adempimenti

Fattura elettronica,
dal 1° febbraio
la nuova versione
del tracciato

**Mastromatteo
e Santacroce**

— a pag. 46



Fattura elettronica, nuova versione del tracciato operativa da febbraio

Adempimenti fiscali

Previsto un controllo ad hoc per lo scarto se è invalida la dichiarazione di intento

L'utilizzo del TD28 non sarà più limitato alle operazioni con San Marino

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

Scarto delle fatture elettroniche in presenza di dichiarazione d'intento invalidata e possibilità di utilizzare il tipo documento TD28 non solo per le operazioni con San Marino ma anche per comunicare i dati delle operazioni passive con l'estero nel caso di errata applicazione del *reverse charge*, con imposta addebitata dal fornitore non stabilito anche se identificato in Italia.

Dal 1° febbraio 2024 sarà operativa e applicabile la versione 1.8 delle specifiche tecniche sui tracciati xml delle e-fatture tra privati, rilasciata dall'agenzia delle Entrate il 12 dicembre scorso. Sempre relativamente ai fornitori esteri, nei dati anagrafici del cedente/prestatore è stata inoltre integrata la descrizione dell'identificativo del Paese.

Un'altra novità riguarda infine

gli imprenditori agricoli in regime speciale che, valorizzando in maniera facoltativa il blocco informativo «altri dati gestionali», potranno

non ottenere una gestione automatica delle liquidazioni Iva.

Dichiarazioni di intento

È stato introdotto un apposito controllo, con codice errore 477, che determina il rifiuto della fattura elettronica emessa se viene riscontrata l'invalidità della dichiarazione di intento indicata nel campo «altri dati gestionali» dal fornitore.

Per contrastare le frodi Iva realizzate con utilizzo di falso plafond, già dal 1° gennaio 2022 vengono effettuate analisi di rischio, cui seguono attività di controllo sostanziale, per inibire il rilascio di lettere d'intento illegittime emesse da falsi esportatori abituali, invalidando inoltre quelle già utilizzate.

Una volta riscontrata l'irregolarità, le dichiarazioni emesse sono invalidate con comunicazione

trasmessa sia al cliente esportatore abituale sia al fornitore destinatario della dichiarazione d'intento: come conseguenza, il fornitore deve emettere da quel momento in poi le proprie fatture con imposta e prevedere meccanismi di correzione di quelle emesse in precedenza con un titolo di non imponibilità.

Con l'introduzione di un controllo preventivo - al momento del-



Peso: 1-2%, 46-26%

la ricezione della fattura da parte dello Sdi - relativo alla validità della dichiarazione di intento, saranno esclusi i casi in cui occorrerà procedere alla successiva correzione di fatture non imponibili Iva.

Reverse charge

Altra novità è quella che legittimerà l'utilizzo del tipo documento TD28 per comunicare i dati dell'operazione realizzata con l'estero ma non correttamente assoggettata al regime del *reverse charge*.

L'ipotesi è quella disciplinata dall'articolo 6, comma 9-bis.1, del Dlgs 471/1997 quando il cessionario/committente residente, anziché assolvere l'imposta con il regime dell'inversione contabile, abbia ricevuto una fattura cartacea con addebito dell'imposta in rivalsa dal fornitore non stabilito, ancorché identificato in Italia. In questo caso,

e in mancanza di frode, è prevista l'irrogazione di una sanzione formale da 250 a 2mila euro.

Ai fini dell'esterometro e cioè della comunicazione del dato dell'operazione passiva estera, si potrà procedere a utilizzare il tipo documento TD28 secondo, peraltro, quanto era già stato anticipato dall'agenzia delle Entrate a inizio 2023, rispondendo ai quesiti sottoposti negli incontri con la stampa specializzata a commento della legge di Bilancio.

Imprenditori agricoli

Un produttore agricolo in regime speciale (come previsto dall'articolo 34 del decreto 633/1972), può valorizzare l'elemento TipoDato in maniera facoltativa utile per la gestione automatica della liquidazione Iva, utilizzando «ALI-COMP» se si cedono prodotti agri-

coli e ittici con aliquote compensate; «NO-COMP» per i prodotti non compresi nella parte prima della Tabella A e «OCC34BIS» nel caso di operazioni occasionali che rientrano nel regime contemplato dall'articolo 34-bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Le novità

A partire dal 1° febbraio 2024 potrà essere utilizzata la versione 1.8 delle specifiche tecniche sui tracciati xml delle fatture elettroniche tra privati, rilasciata dall'agenzia delle Entrate lo scorso 12 dicembre.

Numerose le novità previste:

- con la nuova codifica per il blocco «altri dati gestionali», i produttori agricoli in regime speciale potranno ottenere una gestione automatica delle liquidazioni Iva;
- verrà introdotto un controllo apposito utile a determinare il rifiuto della e-fattura emessa se la dichiarazione di intento indicata dal fornitore nel campo «altri dati gestionali» risulta invalida;
- saranno aggiornate le indicazioni per l'utilizzo del TD28, che potrà essere adoperato non solo per operazioni con San Marino ma anche per comunicare i dati di operazioni passive con l'estero in caso di errata applicazione del *reverse charge*;
- relativamente ai fornitori esteri, sarà integrata la descrizione dell'identificativo del Paese nella sezione dei dati anagrafici del cedente prestatore



Peso: 1-2%, 46-26%

Manovra Deciso il voto di fiducia

Sulle cartelle riparte la rottamazione Affitti brevi, la legge

di **Fabrizio Caccia** e **Enrico Marro**

Corsa contro il tempo per riuscire ad approvare la manovra. Riaperti, fino a lunedì, i termini per la rottamazione. C'è il conguaglio per le pensioni. La legge per gli affitti brevi. **alle pagine 8 e 9 Macri**

Fisco, riaperti i termini per la rottamazione Pensioni, c'è il conguaglio

Via libera al decreto anticipi con l'aumento per dicembre
Posta la fiducia sulla manovra, venerdì 22 il voto in Senato

di **Enrico Marro**

ROMA Corsa contro il tempo per approvare la manovra. Ieri, in Senato, dopo diversi tentativi, maggioranza e opposizioni hanno trovato un'intesa sull'iter della legge di Bilancio, che in Commissione è stata sommerso da 2.500 emendamenti delle opposizioni.

Rush finale

Le votazioni sono cominciate ieri sera e sono stati approvati i primi due articoli. «Voteremo in Commissione venerdì, sabato, domenica e lunedì», ha detto il sottosegretario all'Economia, Federico Freni. Poi il testo andrà in Aula dove il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Cirianni, ha confermato che verrà posta la questione di fiducia, che verrà votata giovedì 21 mentre il

giorno dopo ci sarà il voto finale. La manovra passerà subito dopo alla Camera per l'approvazione definitiva, prima del 31 dicembre, anche qui con il voto di fiducia. Cirianni dice che «la fiducia non è una novità, è sempre stata messa negli anni scorsi». E aggiunge: «Abbiamo garantito un dibattito approfondito». Con maggiore realismo il capogruppo di Fdi al Senato, Lucio Malan, ammette: «Siamo arrivati un po' lunghi e ora dobbiamo recuperare». «Credo che nel governo abbia prevalso la ragione — dice Daniele Manca (Pd) — e questo consente un percorso ordinato». Il Pd, ha aggiunto, selezionerà «gli emendamenti più importanti» sui quali la maggioranza ha garantito spazi per la discussione e il voto.

Poche modifiche

Se tutto andrà come nei piani della maggioranza, le modifi-

che alla manovra che dovrebbero passare sono quelle contenute nei 4 emendamenti del governo e nei 17 presentati dai relatori. Quelli dell'esecutivo attenuano il taglio sulle pensioni per medici, infermieri, maestri, dipendenti degli enti locali e degli uffici giudiziari; aumentano i fondi per gli stipendi dei militari e delle forze dell'ordine; stanziavano 60 milioni nel triennio per gli enti locali; rimodulano le risorse per il Ponte sullo Stretto, spostando 2,3 miliardi degli 11,6 complessivi sul Fondo di sviluppo e coesione, di cui 1,6 mi-



Peso: 1-4%, 8-41%

liardi sottratti a Sicilia e Calabria.

Il caso Imu

Gli emendamenti dei relatori riguardano anche queste diverse materie. Quello che ha scatenato le proteste più forti delle opposizioni riapre i termini per la fissazione delle aliquote Imu nei Comuni che non hanno deliberato entro il termine di legge del 30 novembre. Si tratta di 213 Comuni che, secondo l'emendamento, avranno tempo fino al 15 gennaio prossimo. E nel caso di aumento della tassa i cittadini interessati dovranno pagare la differenza entro il 29 febbraio, senza interessi e sanzioni. «Un accanimento senza precedenti», attacca Stefano Patuanelli (5 Stelle). Ma dalla

maggioranza si fa osservare che sono solo 213 i Comuni ritardatari e che tra questi solo 5 superano i 20 mila abitanti: Arezzo, Torre del Greco, Maddaloni, Anagni e Ferentino. Il capogruppo del Pd, Francesco Boccia, parla invece di «marchette e mance» per altri emendamenti dei relatori che attingono ai 100 milioni che il governo aveva in origine destinato anche ad eventuali proposte delle opposizioni. Era atteso, invece, l'emendamento dei relatori sugli affitti brevi che, nel caso vengano messe sul mercato più case, esclude dall'aumento della cedolare secca (dal 21 al 26%) una casa a scelta del contribuente.

Di Anticipi

Ieri la Camera ha intanto ap-

provato definitivamente il decreto legge Anticipi. Il provvedimento riapre i termini della rottamazione quater delle cartelle, consentendo a chi finora non ha pagato le prime rate di mettersi in regola entro il 18 dicembre. Inoltre, consente alle compagnie energetiche che dovevano versare l'ultima tranche della tassa sugli extra-profitti di soprassedere in attesa di un contributo di solidarietà da stabilire. Il testo stanza anche 2 miliardi per l'indennità di vacanza contrattuale nel pubblico impiego, dà il via libera al conguaglio a dicembre sull'adeguamento delle pensioni al costo della vita e istituisce il Codice identificativo nazionale (Cin) sugli affitti brevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I provvedimenti

Pensioni dei medici, niente taglio per chi esce a 67 anni

Uno degli emendamenti del governo contiene una mezza marcia indietro sul taglio delle pensioni per medici, infermieri, maestri, dipendenti degli enti locali e degli uffici giudiziari. Il taglio non si applica più a chi va in pensione di vecchiaia (67 anni) e in modo graduale sulle pensioni anticipate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte sullo stretto: 1,6 miliardi dai fondi per Sicilia e Calabria

Un altro emendamento del governo contiene la rimodulazione dei fondi per la costruzione del Ponte sullo stretto di Messina, spostando 2,3 miliardi degli 11,6 complessivi sul Fondo di sviluppo e coesione, di cui 1,6 miliardi sottratti alle Regioni Sicilia e Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imu, in 213 piccoli Comuni rischio terza rata

Una proposta dei relatori di maggioranza consente ai 213 piccoli Comuni che non hanno deliberato le aliquote Imu entro il termine del 30 novembre di farlo fino al 15 gennaio prossimo. E nel caso di aumento della tassa i cittadini interessati dovranno pagare la differenza entro il 29 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino a lunedì 18 per pagare la sanatoria sulle cartelle

Ieri la Camera ha approvato in via definitiva il decreto legge Anticipi. Tra le altre novità, il provvedimento riapre i termini della rottamazione quater delle cartelle esattoriali. Chi non ha pagato entro il 30 novembre potrà farlo fino a lunedì 18 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Giorgetti, 56 anni, è ministro dell'Economia e delle Finanze del governo Meloni dal 22 ottobre 2022. Dal 2015 è anche vice segretario Federale della Lega Nord



Peso:1-4%,8-41%

Bce non tocca i tassi, spread giù a 168

Politica monetaria

Lagarde: «Non abbiamo parlato di ridurre i tassi, guardia alta sull'inflazione»
Anticipato lo stop al piano pandemico di acquisti di titoli di Stato, mercati freddi
Tassi fermi come previsto, ma su livelli per contribuire al tempestivo ritorno dell'inflazione verso

l'obiettivo, e soprattutto nessuna indicazione della Bce su possibili tagli. La presidente Lagarde: «Non abbiamo discusso di riduzione dei tassi, non è il momento di abbassare la guardia». Riviste in calo le stime di inflazione al 5,3% nel 2023 e al 2,7% nel 2024.
Bufacchi, Cellino, Monti — a pag. 2

Doccia fredda per i mercati: le Borse azzerano tutti i rialzi

Listini. La Fed aveva galvanizzato gli investitori con attese di futuri tagli ai tassi ma l'Eurotower li gela: i mercati azionari perdono la vivacità del mattino. Milano +0,21%. Cala lo spread BTp-Bund

Maximilian Cellino

Tassi fermi come previsto, ma su livelli che «mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, daranno un contributo sostanziale al tempestivo ritorno dell'inflazione verso l'obiettivo» e soprattutto nessuna indicazione su una possibile loro riduzione, ipotesi che il Consiglio non ha neppure discusso. È stata una Bce poco aperta a concessioni, decisamente meno di quanto non lo fosse stata il giorno precedente la Federal Reserve, e convinta a «non abbassare la guardia» quella vista ieri nell'ultima riunione dell'anno.

Anche per questo i mercati azionari europei hanno avuto in fondo poco da festeggiare rispetto a quanto non avessero già fatto nelle settimane recenti e in vista dell'appuntamento clou. I guadagni registrati in mattinata sulla scia delle indicazioni di tono più espansivo udite dal presidente della Banca centrale Usa, Jerome Powell, si sono infatti in gran parte affievoliti: Piazza Affari ha finito per chiudere a +0,21%, imitata da Parigi (+0,59%), mentre Francoforte è scesa leggermente sotto la parità (-0,04%) dopo che l'indice Dax aveva superato la soglia dei 17mila punti per la prima volta nella storia.

«Ancora una volta le Banche centrali europee sono lente a reagire», spiega Silvia Dall'Angelo, *senior economist* di Federated Hermes, accomunando alla Bce la Banca d'Inghilterra che si è riunita ieri (mantenendo anch'essa i tassi invariati) e mettendo entrambe a confronto con l'atteggiamento da «colomba» mostrato poche ore prima dalla Fed. «Due anni fa hanno ritardato troppo a lungo la lotta all'elevato livello di inflazione e ora rischiano di infliggere alle loro economie già stagnanti il grave peso di tassi restrittivi», aggiunge l'economista. La sua idea di fondo, peraltro condivisa fra gli esperti, è che i timori legati all'inflazione non siano scomparsi e i responsabili delle politiche monetarie in Europa «non vogliano essere interpretati come compiacenti».



Peso: 1-7%, 2-39%

La «resistenza» delle azioni

Le Borse sono comunque riuscite a mantenersi a galla, perché in fondo qualche finestra resta aperta anche per la Bce: la stessa presidente, Christine Lagarde, ha ricordato più volte che le prossime decisioni dipenderanno dai dati in arrivo. Non sarà quindi semplice mantenere fede all'atteggiamento rigido manifestato ieri, soprattutto in caso di indicazioni di frenata (o mancata riaccelerazione) dell'economia, né «resistere» alla direzione precisa dettata dalla Fed per la politica monetaria.

«L'ipotesi più probabile resta che Washington tagli i tassi a marzo e Francoforte segua il mese successivo», suggerisce quindi nonostante tutto Fabio Fois, responsabile *investment research e advisory* di Anima, che tiene ancora una volta a sottolineare la svolta impressa da Powell: «Quando avviene un cambio di paradigma importante all'interno della principale Banca centrale mondiale - sottolinea - il mercato tende ad adeguarsi e uniformare i giudizi».

La marcia dei bond

Il mondo del reddito fisso racconta una storia in parte diversa, soprattutto quando l'occhio cade sui BTp. Ieri il rendimento decennale dei titoli italiani ha sfiorato i minimi del 2023 per poi attestarsi al 3,80%, comunque in deciso ulteriore calo rispetto

alla vigilia. A scendere è stato anche lo spread nei confronti del Bund tedesco (168 punti base, minimi da settembre) con un movimento che anche in questo caso è stato da più parti collegato alle decisioni della Bce.

Il Consiglio ha infatti annunciato la riduzione dei reinvestimenti di titoli acquistati attraverso il piano pandemico Pepp al ritmo di 7,5 miliardi di euro al mese a partire dal secondo semestre del 2024 e la loro sospensione completa a fine anno. «Questa discussione era sostanzialmente attesa dal mercato, che probabilmente si aspettava che i reinvestimenti fossero fermati addirittura

prima rispetto a quanto annunciato», osserva Martina Daga, economista di AcomeA Sgr. Anche Fois parla di decisione sostanzialmente «benigna» soprattutto nel momento in cui si tiene conto che «in caso di eventuali problemi di frammentazione all'interno dell'Eurosistema, Lagarde ha assicurato che potrà ancora una volta utilizzare l'arma della flessibilità dei reinvestimenti». Una decisione in grado in somma di mettere d'accordo tutti: «falchi», «colombe», e soprattutto mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spread BTp-Bund giù a 168 punti base.

Motivo: il mercato temeva il taglio ai reinvestimenti a marzo

La speranza era che Lagarde aprisse la porta a possibili riduzioni del costo del denaro nel '24 ma non è accaduto

17mila

FRANCOFORTE, RECORD PER POCO

La Borsa tedesca ha chiuso in lieve calo (-0,04%) dopo che l'indice Dax aveva superato la soglia dei 17mila punti per la prima volta nella storia

IN CALO I TASSI DEI BTP

Il rendimento dei BTp decennali ha sfiorato i minimi del 2023 per poi attestarsi al 3,80%, comunque in deciso calo rispetto alla vigilia

Una giornata di alti e bassi

Andamento minuto per minuto dello spread BTp-Bund. Dati in punti base



Peso: 1-7%, 2-39%